

Piano Strutturale (ai sensi dell'Art. 92 della L.R. 65/2014)

Arch. Giovanni Parlanti
Progettista

Michele Rossi
Sindaco

Arch. Gabriele Banchetti
Responsabile GIS

Marco Morbidelli
Assessore all'urbanistica

Pian. Emanuele Bechelli
Collaborazione al progetto

Arch. Massimo Balsimelli
*Responsabile dell'Ufficio
pianificazione urbanistica, edilizia e ambiente*

GEOPROGETTI Studio Associato
Geol. Emilio Pistilli
Studi geologici

Geom. Rogai Luigi
*Garante dell'informazione e
della partecipazione*



Sorgente Ingegneria
studio tecnico associato

Ing. Luca Rosadini
Ing. Leonardo Marini
Studi idraulici

Ing. Jacopo Taccini
Collaborazione studi idraulici

PFM S.r.l. Società tra professionisti
Dottore Agronomo Guido Franchi
Dottore Agronomo Federico Martinelli
Studi agronomici e forestali e VINCA
Dott.ssa Agronomo Irene Giannelli
Collaborazione studi agronomici e forestali e VINCA

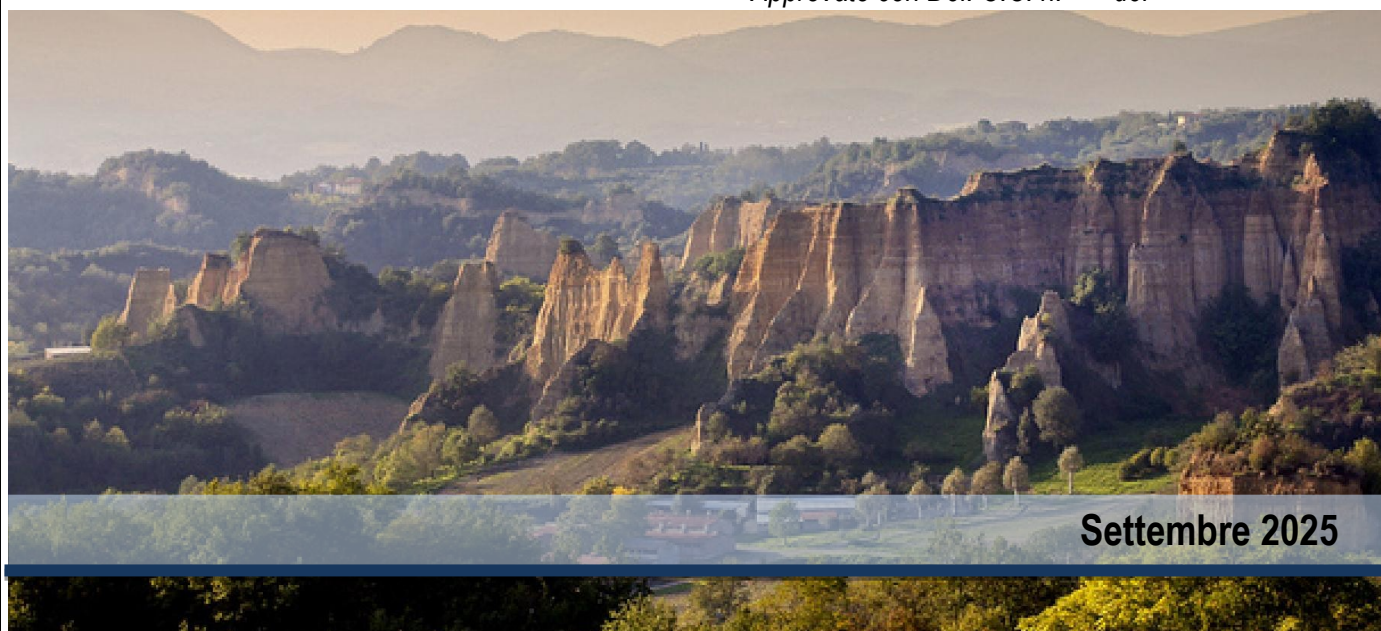
Arch. Alessandro Melis
Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Doc. **QC04**

Relazione agronomica

Adottato con Del. C.C. n. del

Approvato con Del. C.C. n. del



Settembre 2025

SOMMARIO	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
1 PREMESSA.....	2
2 INQUADRAMENTO AMBIENTALE	5
2.1 CENNI CLIMATOLOGIA	5
2.2 MORFOLOGIA	5
2.3 IDROGRAFIA	6
3 L'USO DEL SUOLO E LA SUA DINAMICA.....	7
3.1 L'USO DEL SUOLO AL 1978	7
3.2 L'USO DEL SUOLO AL 2018	10
3.3 EVOLUZIONE DELL'USO DEL SUOLO DAL 1978 AL 2018.....	18
4 ASPETTI VEGETAZIONALI, FORESTALI, AMBIENTALI.....	23
4.1 LA CARTA DELLA COPERTURA FORESTALE AL 2012	23
4.2 GLI INCENDI.....	25
4.3 GLI ALBERI ED I FILARI DI PREGIO	27
4.4 AREE NATURALI PROTETTE	27
4.5 ATTIVITA' FAUNISTICO-VENATORIA	31
5 LA STRUTTURA AGRONOMICA E PRODUTTIVA	32
5.1 ANALISI AGRONOMICA E PRODUTTIVA: I DATI ISTAT.....	32
5.1.1 AVVERTENZE PER UNA CORRETTA INTERPRETAZIONE DEI DATI ISTAT	32
5.1.2 ANALISI DELLE TENDENZE IN ATTO IN AGRICOLTURA.....	35
5.1.3 L'ALLEVAMENTO	38
5.1.4 LE PRODUZIONI TIPICHE	43
5.1.5 LE CLASSI D'AMPIEZZA AZIENDALI.....	53
5.2 CARTA DELLE AZIENDE AGRICOLE	56
5.3 AREE TARTUFIGENE	60

1 PREMESSA

Ai nostri giorni, uno dei punti fondamentali e necessari della pianificazione del territorio è la natura e la sua conservazione, obiettivo quest'ultimo raggiungibile solo attraverso un'accurata ricerca ecologica.

Conservare la natura significa mantenere un bene comune che è utile come risorsa economica, come patrimonio culturale e spirituale sia per l'umanità presente sia per quella futura.

Il modo in cui si può attuare un'intelligente gestione di questo patrimonio è ben riassunto nell'ormai celebre frase "occorre utilizzare gli interessi senza intaccare il capitale".

La natura è in grado di rigenerarsi e di offrire i propri frutti, occorre però concederle il tempo necessario perché ciò possa avvenire altrimenti, come sta accadendo, nel giro di pochissime generazioni l'uomo dilapiderà l'immenso capitale che si è costituito attraverso una lentissima genesi durata milioni di anni. Perciò risulta necessario che venga mantenuto il "capitale", assimilabile con tutto ciò che forma il territorio ovvero il substrato roccioso, il suolo e la vegetazione che su esso si impianta ed infine la fauna che da quest'ultima trova sostentamento.

In generale, qualsiasi attività umana, più o meno integrata nel resto della natura, ha trasformato via via i territori nei quali è intervenuta, dando forma a diversi tipi di paesaggio. Le attività antropiche, insieme a molti altri fattori tra i quali quelli climatici, sociali, pedologici etc., hanno rappresentato e rappresentano ancora oggi un elemento di fondamentale importanza nella trasformazione e nella evoluzione di un ambiente. In particolare, l'azione dell'uomo ha cominciato ad avere un peso notevole sul territorio fin dalla nascita delle prime forme di agricoltura.

Nel tempo abbiamo perduto la figura del "contadino", attento osservatore della natura che accudiva alle proprie coltivazioni forte delle proprie conoscenze agresti; questa figura è stata sostituita dall' "Impresa Agricola" forte delle nuove tecnologie messe a loro disposizione dall'industria ed attenta, per necessità, soprattutto al risultato economico.

L'impostazione produttiva delle aziende e l'andamento dei mercati ha comportato la tendenza ad adeguarsi, a modernizzarsi e non ultimo a specializzarsi nella monocoltura per le colture erbacee ed arboree occupando così uno solo di questi settori ed abbandonando la "cultura" della rotazione e della coltivazione promiscua.

I risultati di questi modelli, tuttavia, da un punto di vista produttivo, non sono stati eccezionali, se non in poche aree veramente vocate, perché la giacitura dei terreni, la fragilità delle sistemazioni idrauliche o altri fattori intrinseci al territorio ne hanno impedito in genere la piena realizzazione.

La conseguenza di questa visione non razionale dell'attività agricola, che non riesce a stare al passo con i tempi, ha comportato e comporta il completo abbandono di alcune colture e/o tecniche di coltivazione tipiche del nostro territorio.

Abbiamo così assistito ad una graduale migrazione dalle campagne verso la città dove era più facile trovare un lavoro nell'industria che consentisse un tenore di vita al passo con i tempi.

Questa urbanizzazione veniva vista come un processo di evoluzione da "contadino" a "cittadino" come forma di riscatto nei confronti delle incertezze e degli insuccessi avuti e di cui, comunque, non era colpevole.

Nel 900' abbiamo assistito a due forme di esodo:

esodo rurale che ha portato i contadini a trasferirsi in città.

In genere ha coinvolto quelle fasce di popolazione agricola che versava nelle condizioni più disagiate ed in particolare i mezzadri, proprietari solo della loro forza lavoro, (che forse hanno così ritenuto di essersi liberati da una particolare condizione sociale) e tutti coloro che erano insediati in aziende marginali totalmente non idonee ad innovazioni tecnologiche e produttivistiche.

esodo agricolo che ha portato buona parte della popolazione a lavorare in città abbandonando l'attività agricola ma conservando la propria residenza in campagna.

In genere è stato favorito dalla vicinanza dei centri industriali ed ha interessato i piccoli proprietari che hanno continuato a lavorare la loro azienda part-time coadiuvati dalle mogli e/o dalla famiglia.

Questo tipo di esodo ha comportato in molti casi l'iscrizione come Coltivatore delle donne ed al mantenimento dell'attività agricola a nome degli anziani con conseguente invecchiamento dell'età media rilevata nei censimenti.

Sono proprio queste variazioni sociali che hanno comportato trasformazioni territoriali forse più gravi di quelle tecniche essendone inoltre direttamente causa.

Dove è sopravvissuta la piccola proprietà, molto spesso part-time, il paesaggio risulta più differenziato: gli oliveti sono ben curati, i campi in genere sono ancora delimitati da filari di vite maritata, le colture sono diversificate tra erbacee ed arboree, inoltre vengono praticate rotazioni anche se sempre più strette, ed infine, una zona è sempre dedicata alle ortive.

Di norma questo tipo di paesaggio è riscontrabile nelle vicinanze dei centri abitati anche se in questi ultimi anni c'è stata una certa tendenza anche da parte di cittadini al "ritorno alla terra", acquistando

piccoli appezzamenti di terreno dove andar a trascorrere il tempo libero e coltivarli ad orto e frutteto unendo l'utile, le produzioni, al dilettevole, la tranquillità della campagna.

Purtroppo questa nota positiva è certe volte accompagnata dal proliferare di piccoli annessi di fortuna privi di inserimento ambientale e paesaggistico ma indispensabili per la coltivazione in quanto unica possibilità di appoggio per il ricovero degli attrezzi, per ripararsi dalle intemperie e per avere un minimo di comodo.

L'insieme di tutte le condizioni illustrate sono i motivi per i quali negli ultimi anni non è stato più possibile ignorare le emergenti e pressanti problematiche ambientali quali, la palese desertificazione del paesaggio, i dissesti idrogeologici e per ultimo ma non per questo meno importante il disordine urbanistico che sta caratterizzando le nostre campagne.

Anche la U.E., riconoscendo la priorità di queste problematiche, ha iniziato a finanziare piani di intervento per ambiti territoriali, operando una suddivisione del territorio selezionando quelli più disagiati da quelli meno ed a prendere coscienza dell'importanza della diversificazione territoriale.

Dobbiamo inoltre considerare che il cittadino ha ormai da tempo realizzato la propria necessità di poter fruire in maggior misura degli ambienti naturali cercando un maggior contatto con la natura.

Viene sempre più sentito il diritto a disporre di spazi verdi in cui spendere il tempo libero e vi è una certa tendenza a ricercare anche alimenti naturali coltivati con metodo biologico, biodinamico, ecc.

La ricerca sempre più manifesta di un miglioramento della qualità della vita ci fa capire che non possiamo più parlare con indifferenza di agricoltura, ma che dobbiamo interpretare la realtà "rurale" come un mondo che può offrire l'opportunità oggi ma anche e soprattutto domani di poter avere a disposizione alimenti sani, di condurre una vita migliore, meno congestionata e possibilmente legata ai ritmi biologici, con maggiori relazioni sociali, evitando emarginazione e solitudine, oltre alla disponibilità di poter svolgere in maniera positiva, anche economicamente, arti e mestieri di cui stiamo perdendo memoria.

2 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

2.1 CENNI CLIMATOLOGIA

In base alla classificazione climatica di Thornthwaite l'areale è caratterizzato da un clima di tipo umido-perumido. I parametri climatici risultano influenzati dalla distanza della fascia litoranea che conferisce al clima una maggior impronta di tipo “continentale”; con abbassamento della temperatura media invernale, aumento della temperatura estiva e conseguente aumento della escursione termica tra le diverse stagioni.

Analizzando con maggior dettaglio quelle che sono le caratteristiche microclimatiche è possibile distinguere la zona collinare caratterizzata da minori valori in termini di piovosità e temperature estive determinata dalla maggiore ventosità delle località collinari che impedisce il formarsi dei ristagni di aria fredda che al contrario, si verificano frequentemente nei fondovalle.

In base alla classificazione del clima dell'Italia in “Tipi termici” proposta da M. Pinna il Comune di Castelfranco Piandiscò ricade nella categoria dei climi temperati, più precisamente nel clima sub-litoraneo.

Le caratteristiche pluviometriche rientrano tra quelle prevalenti in generale nella Toscana settentrionale. I giorni piovosi sono circa 70 l'anno, mentre le precipitazioni medie annue sono comprese tra 600 mm e 700 mm. Le maggiori precipitazioni si concentrano soprattutto in autunno ed in primavera seppur con minor intensità.

La zona, durante l'intero corso dell'anno, non conosce momenti di vera aridità e la risorsa idrica necessaria per i sistemi agricoli e per gli ambienti vegetazionali è assicurata dal periodo piovoso autunnale e primaverile che rifornisce le falde acquifere anche dopo la flessione invernale e dalla saltuaria presenza di piogge anche nei periodi di calura estiva.

2.2 MORFOLOGIA

Il territorio di Castelfranco Piandiscò, che si estende per una superficie di 55,96 Km² all'estremità nord ovest della provincia di Arezzo, presenta un'altitudine media di circa 281 m s.l.m. ed è caratterizzato da un territorio prevalentemente collinare e da una zona depressa. La parte del territorio collinare caratterizza la quasi totalità del comune di Castelfranco Piandiscò, presenta un'altitudine minima di circa 124 m e massima di circa 1533 m riscontrando un andamento progressivo di dislivello da sud verso nord-est. La zona depressa, la quale si presenta lungo una parte del percorso dei fiumi Torrente Resco e Torrente Faella, interessa la porzione di territorio comunale posta a ovest e sud-ovest dello stesso.

A livello agronomico questa differenza di morfologia fra le varie zone del territorio porta ad una pluralità di colture presenti:

- nella zona del fondovalle, periodicamente soggetto ad allagamento, si riscontrano quasi esclusivamente coltivazioni di seminativi;
- le zone di collina vedono diffusa la presenza della coltivazione dell'oliveto terrazzato;
- le aree boscate si trovano in gran parte all'interno dell'area del SIC.

2.3 IDROGRAFIA

Il territorio di Castelfranco Piandiscò, è caratterizzato dalla numerosa presenza di corsi d'acqua, i più importanti sono il Torrente Resco e il Torrente Faella che attraversano da nord verso sud-ovest l'intero Comune, questi due torrenti presentano numerosi affluenti di minore importanza, come per esempio Borro di Poggiarini, Borro degli Ori, Borro di Cerberesi, Borro dei Rospini, ecc, che caratterizzano l'intero territorio comunale.

I torrenti Resco e Faella confluiscono nel fiume Arno che però non attraversa il Comune di Castelfranco Piandiscò, l'Arno è l'ottavo fiume italiano e il suo bacino occupa un terzo della Regione, il quale caratterizza il territorio toscano in maniera più significativa.

Il territorio prevalentemente collinare rende il corso dei fiumi lungo e tortuoso.

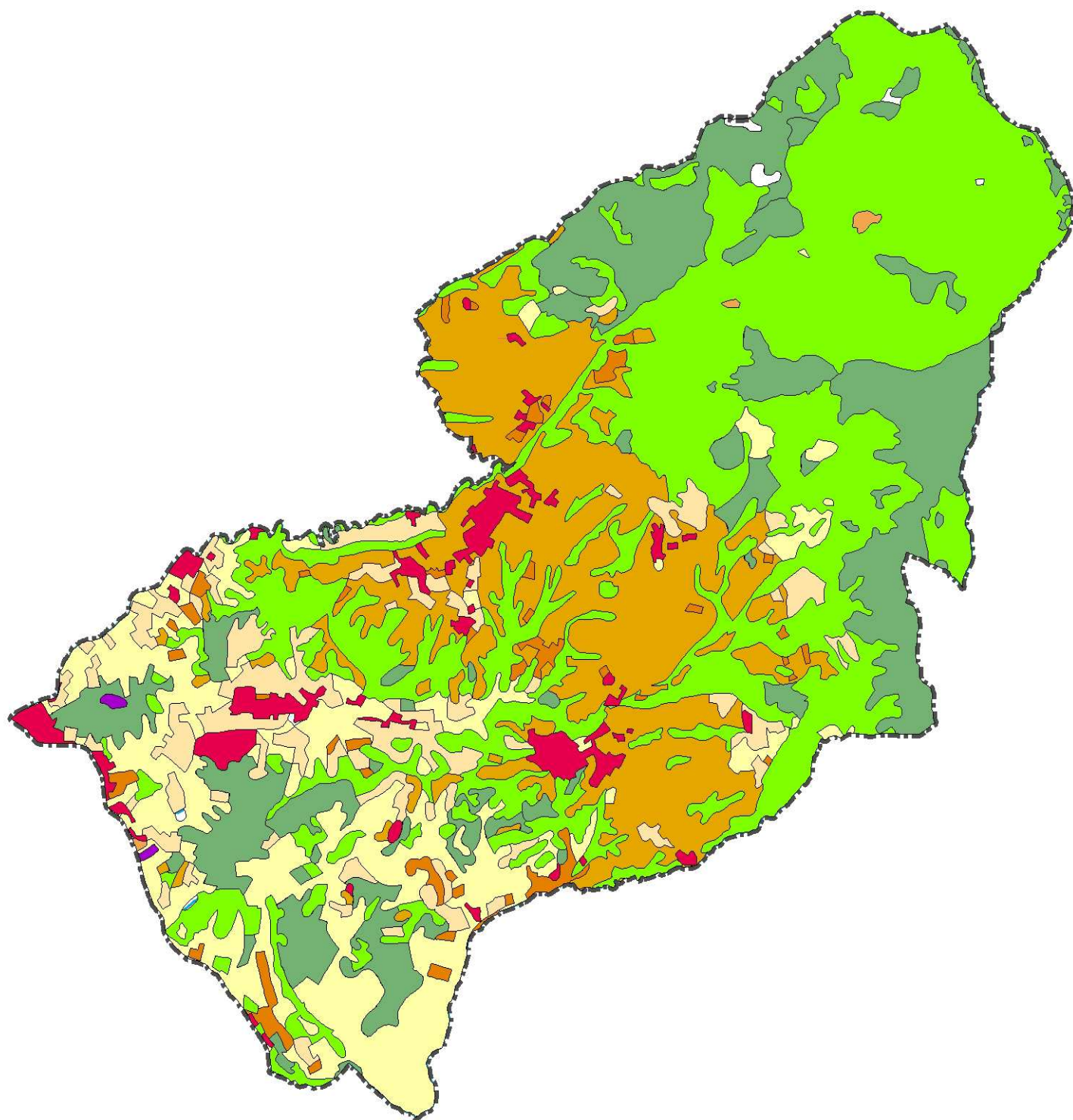
3 L'USO DEL SUOLO E LA SUA DINAMICA

3.1 L'USO DEL SUOLO AL 1978

La carta dell'uso del suolo al 1978 è stata redatta a partire dalla “Carta dell'Uso del Suolo – 1^a edizione – anno 1985 della Regione Toscana – Giunta Regionale”. Tale carta fu redatta mediante foto interpretazione del volo regionale 1978. Con il presente lavoro si è provveduto ad una vettorializzazione dei dati presenti su carta in modo da poter procedere ad una interrogazione degli stessi ed un loro confronto con la situazione attuale.

Legenda Uso del Suolo 1978

1	Area Urbanizzata	33	Oliveto in coltura specializzata
84	Area estrattiva	34	Oliveto-vigneto in coltura specializzata
0	Aree non fotointerpretabili	63	Pascolo arborato
52d	Bosco ceduo degradato o aperto	61	Pascolo nudo e cespugliato
52f	Bosco ceduo denso	41	Pioppeto
52r	Bosco ceduo rado	65	Prato pascolo e prato stabile
51cd	Bosco d'alto fusto di conifere degradato	55	Rimboschimento e novellato
51cf	Bosco d'alto fusto di conifere denso	23	Seminativo arborato
51cr	Bosco d'alto fusto di conifere rado	23v	Seminativo arborato a vite
51lf	Bosco d'alto fusto di latifoglie denso	23f	Seminativo arborato ad frutteto ed altri
51mf	Bosco d'alto fusto misto denso	23o	Seminativo arborato ad olivo
51mr	Bosco d'alto fusto misto rado	23m	Seminativo arborato ad olivo e vite
92	Corpo d'acqua (laghi ed invasi artificiali)	23o*	Seminativo arborato ad olivo in abbandono
91	Corso d'acqua e canali	21	Seminativo semplice asciutto
57	Formazione arborea d'argine, di ripa e di golena	21*	Seminativo semplice asciutto in abbandono
32	Frutteto in coltura specializzata	22	Seminativo semplice irriguo e/o aree di bonifica
7	Incolto produttivo	31	Vigneto in coltura specializzata
		35	Vivaio in serra



Estratto Tav. Uso del suolo al 1978

Codice	Classe	Area (mq)	area perc (%)
0	Aree non fotointerpretabili	7093,725	0,0127%
1	Area Urbanizzata	1741931	3,1075%
21	Seminativo semplice asciutto	6991263	12,4719%
21*	Seminativo semplice asciutto in abbandono	19176	0,0342%
22	Seminativo semplice irriguo e/o aree di bonifica	371277	0,6623%
23f	Seminativo arborato ad frutteto ed altri	39099	0,0697%
23m	Seminativo arborato ad olivo e vite	294455	0,5253%
23o	Seminativo arborato ad olivo	967267	1,7255%
23o*	Seminativo arborato ad olivo in abbandono	29882	0,0533%
23v	Seminativo arborato a vite	2215195	3,9518%
31	Vigneto in coltura specializzata	996071	1,7769%
32	Frutteto in coltura specializzata	10922	0,0195%
33	Oliveto in coltura specializzata	8798124	15,6952%
33*	Oliveto in coltura specializzata in fase di abbandono	57549	0,1027%
34	Oliveto-vigneto in coltura specializzata	1542240	2,7512%
34*	Oliveto-vigneto in coltura specializzata in fase di abbandono	11610	0,0207%
41	Pioppeto	18986	0,0339%
51cf	Bosco d'alto fusto di conifere denso	571793	1,0200%
51cr	Bosco d'alto fusto di conifere rado	39009	0,0696%
51lf	Bosco d'alto fusto di latifoglie denso	349619	0,6237%
51mf	Bosco d'alto fusto misto denso	101287	0,1807%
51mr	Bosco d'alto fusto misto rado	61825	0,1103%
51md	Bosco d'alto fusto misto - Copertura degradata o aperta (60%-20%)	25246	0,0450%
52d	Bosco ceduo degradato o aperto	2664067	4,7525%
52f	Bosco ceduo denso	16955336	30,2471%
52r	Bosco ceduo rado	816356	1,4563%
54	Castagneto da frutto	52918	0,0944%
55	Rimboschimento e novellato	379659	0,6773%
57	Formazione arborea d'argine, di ripa e di golena	6238	0,0111%
61	Pascolo nudo e cespugliato	6279942	11,2030%
63	Pascolo arborato	3945228	7,0380%
81	Affioramento roccioso	95944	0,1712%
84	Area estrattiva	45620	0,0814%

Da una prima analisi dei dati riportati nella precedente tabella si può subito notare come la classe di uso del suolo più rappresentata sia il bosco ceduo denso con 1695,5 ha (30,2%), seguito da oliveto in coltura specializzata con 879,8 ha (15,7 %). Le altre classi più rappresentate sono il seminativo asciutto semplice e il pascolo nudo e cespugliato. Le aree abbandonate comprensive di oliveti specializzati, oliveti e vigneti specializzati e seminativi ricoprono una superficie di circa 9 ha. I vigneti in coltura specializzata sono pari a 99,6 ha (4,1%) e le colture temporanee associate a colture permanenti nel loro complesso ricoprono una superficie di 354,5 ha, pari al 6,3 %. Spicca anche la presenza di aree destinate a castagneto da frutto (5,2 ha) e a pioppeto (1,8 ha)

Da una analisi visiva della carta si può subito notare come la maggior parte delle aree boscate (colore verde) sia situata nella zona del SIC "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno", oltre che nella zona centrale del territorio comunale caratterizzata dalla presenza delle Balze. Le aree pianeggianti risultano invece quasi esclusivamente interessate dai seminativi, dai centri abitati ed in percentuale minore da colture temporanee associate a colture permanenti come, olivo, vite e frutteti, e da pascolo nudo e cespugliato. Le aree ad olivo specializzato ricomprende le aree terrazzate collinari poste come separazione tra le aree boscate a nord e le aree boscate centrali della balze.

3.2 L'USO DEL SUOLO AL 2018

La carta dell' Uso del suolo è stata redatta attraverso ricognizione e approfondimento dell'uso del suolo all'anno 2013 fornito dalla Regione Toscana e dei Piani Colturali Grafici disponibili sul portale ARTEA, seguita da un'analisi accurata delle ortofoto del 2016 in scala 1:2.000. Successivamente la cartografia è stata validata da rilievi di campagna effettuati nell'autunno 2018.

Il rilievo mediante sopralluoghi diretti di campagna è stato necessario sia per seguire l'evoluzione di questi ultimi 2 anni, nonché per meglio definire quanto interpretato dalla documentazione ortofotografica, poiché le informazioni desumibili dalle fotografie aeree sono di fatto parziali ed inoltre, possono descrivere una realtà superata.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi dell'uso del suolo rilevato:

Codice	Classe	Area (mq)	Area percentuale(%)
111	Zone residenziali a tessuto continuo	124448,51	0,22%
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	1151791,18	2,05%
121	Aree industriali e commerciali	602421,39	1,07%
122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	1030489,49	1,84%
1221	Pertinenza abitativa, edificato sparso	1591107,58	2,84%
133	Cantieri, edifici in costruzione	7200,78	0,01%
141	Aree verdi urbane	59668,87	0,11%
142	Aree ricreative e sportive	104514,68	0,19%
210	Seminativi in aree non irrigue	5035831,86	8,98%
2102	Vivai	5182,21	0,01%
221	Vigneti	671282,62	1,20%
222	Frutteti e frutti minori	21184,06	0,04%
223	Oliveti	8125605,62	14,50%
2221	Arboricoltura	730793,29	1,30%
231	Prati stabili	33833,36	0,06%
241	Colture temporanee associate a colture permanenti	70100,44	0,13%
242	Sistemi colturali e particellari complessi	630426,12	1,12%
243	Aree occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	190802,29	0,34%
244	Aree agroforestali	245115,26	0,44%
311	Boschi di latifoglie	24932556,41	44,48%

312	Boschi di conifere	3015517,18	5,38%
313	Boschi misti di conifere e latifoglie	1516668,37	2,71%
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	2021116,07	3,61%
2103	Incolti	1880034,32	3,35%
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	88147,48	0,16%
512	Bacini d'acqua	28917,16	0,05%
1223	Pertinenze stradali e ferroviarie	1030489,49	1,84%
131	Aree estrattive	245115,26	0,44%
322	Brughiere e cespuglieti	627545,81	1,12%

Dalla tabella sopra riportata si può evidenziare come la classe di uso del suolo che interessa una superficie maggiore del territorio del Comune di Castelfranco Piandiscò pari a 2493 ha, il 44,5% del territorio comunale, è quella dei “Boschi di latifoglie”. Seguono le classi “Oliveto” e “Seminativi in aree non irrigue”, rispettivamente con il 14,5% ed il 8,98%. I vigneti specializzati, situati quasi esclusivamente nella porzione a sud-est del comune a confine con il Comune di Terranuova Bracciolini, interessano circa 67 ha (1,20%), circa un decimo della superficie destinata alla coltivazione dell'olivo. La classe “Arboricoltura” è rappresentata da 73 ha pari al 1,30 %, evidenziando un certo sviluppo dell'arboricoltura da legno.



Vigneto Specializzato

Le superfici interessate da “Sistemi colturali e particellari complessi”, che sono state rinvenute principalmente nei pressi dei centri abitati, coprono una superficie di circa 63 ha, l’1,12% del territorio comunale. Inoltre, la classe “Colture temporanee associate a colture permanenti” interessa

una superficie di circa 7 ha (0,13%), suggerendo la permanenza sul territorio di piccole realtà hobbistiche legate un attività amatoriale.



Realtà amatoriali rientrati nella classe Sistemi culturali e particellari complessi e Colture temporanee associate a colture permanenti

Da una prima analisi si evidenzia come la prevalenza delle superfici boscate è localizzata nella zona collinare del SIC "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno" ed una area nella zona centrale del territorio comunale caratterizzata dalla presenza delle Balze.

Le zone pianeggianti del comune risultano intervallate da lingue di fasce boscate a sud-ovest del territorio del Comune di Castelfranco Piandiscò. Nelle zone collinari si riscontra prevalentemente la presenza di oliveti terrazzati che partono da sud delle aree boscate del SIC fino agli abitati principali di Castelfranco di Sopra e Piandiscò.



Oliveti terrazzati nella fascia tra i due Ex capoluoghi e le aree boscate

Le zone destinate a seminativo sono occupate sia da colture estensive sia da incolti pluriennali con uno sviluppo di esclusivo di vegetazione erbacea. Per quanto riguarda gli incolti, è stata creata una classe ad hoc la 2103.



Esempio della classe 2103



Esempio della classe 2103 sulla sommità con a valle un seminativo coltivato

Nei pressi delle Balze si riscontra la presenza nelle aree più acclivi di superfici boscate o ad evoluzione naturale, mentre alla loro base si trovano aree destinate a “Sistemi colturali e particellari complessi”, tipico di un'agricoltura amatoriale o a seminativi.

La classe 324 "Vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione", ricomprende gli incolti dagli 8 ai 15 anni che ad oggi non possono essere ascrivibili alla definizione di bosco e che presentemente erano dedicati a seminati o oliveti che con il passare degli anni non sono più stati coltivati e lasciati evolvere in modo spontaneo.

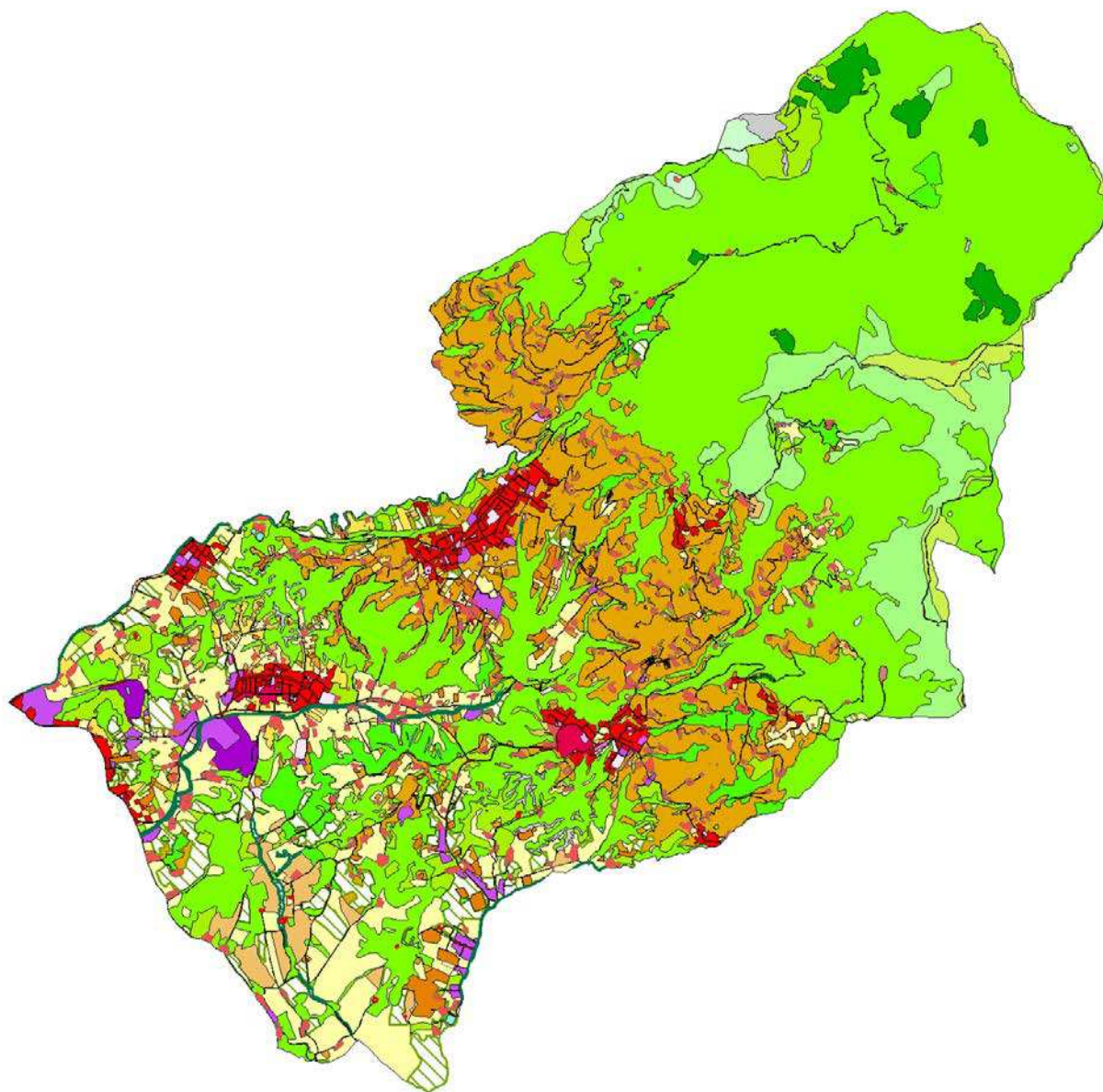


Esempio della classe 2103 a valle , seguita dalla classe 324 fino ad arrivare alla presenza di un aree boscata

Per una maggior chiarezza di seguito si riporta le modalità di indagine che hanno permesso l'individuazione della suddetta classe.

Metodologia per l'identificazione delle aree a "Vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione"

A seguito delle “indagini di campo” necessarie alla validazione della carta dell’Uso del Suolo, è emersa la rilevanza della classe denominata “Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione”, Questa classificazione, definita nell’elaborato “Specifiche tecniche per l’acquisizione in formato digitale di dati geografici tematici - La carta dell’Uso del Suolo” redatto dalla Regione Toscana, identifica tutti quei territori in cui sono presenti *“formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali o in adiacenza ad aree forestali... piuttosto ambiti misti di rovi, rocce e vegetazione varia che indipendentemente dalla posizione geografica, renda evidenti le dinamiche di successione ecologica”*. Si è proceduto al confronto tra le ortofotocarte datate 2003 e 2016 in modo da determinare il periodo dell’abbandono, in quanto l’art. 3 comma 5 lett. c) della L.R. n. 39/2000 indica il limite temporale di 15 anni oltre il quale un terreno destinato a colture agrarie e/o pascolo soggetto ad abbandono diviene area boscata. In base ai rilievi in campo è stato verificato lo stato dei luoghi e l’effettiva realtà dell’abbandono.



Estratto Tav. Uso del suolo al 2018

Legenda Uso del Suolo 2018

Uso del Suolo

Rc	Zone residenziali a tessuto continuo
Rd	Zone residenziali a tessuto discontinuo
Ai	Aree industriali, commerciali e servizi pubblici e privati
Ri	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
Sb	Strade in aree boscate
Pa	Pertinenza abitativa, edificato sparso
R	Ruderi
Ae	Aree estrattive
Cc	Cantieri, edifici in costruzione
Av	Aree verdi urbane
Ar	Aree ricreative e sportive
Se	Seminativi irrigui e non irrigui
In	Incolti
Vi	Vigneti
Fr	Frutteti e frutti minori
Ol	Oliveti
Arb	Arboricoltura
Ps	Prati stabili
Tp	Colture temporanee associate a colture permanenti
Sc	Sistemi colturali e particellari complessi
Nat	Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti

Ro	Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
Ca	Corsi d'acqua, canali e idrovie
Ba	Bacini d'acqua
Aa	Aree agroforestali
Ci	Cimiteri
Sr	Serre
V	Vivai
Pn	Pascoli naturali e praterie
Aed	Aree estrattive dismesse
Dep	Depuratori, depositi di rottami
Fo	Impianto fotovoltaico
Dis	Discariche, depositi di rottami
Bl	Boschi di latifoglie
Bc	Boschi di conifere
Bm	Boschi misti di conifere e latifoglie
Ve	Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
Vr	Vegetazione rada
Ces	Cesse parafuoco
Bc	Brughiere e cespuglieti
Vir	Vegetazione igrofila e ripariale
	Aree percorse da incendi

3.3 EVOLUZIONE DELL'USO DEL SUOLO DAL 1978 AL 2018

Per eseguire un confronto fra i dati delle due carte precedentemente illustrate è stato effettuato una omogeneizzazione del dato fra le classi individuate nelle relative legende. La difficoltà nel renderle omogenee sta principalmente nella diversa metodologia di redazione delle due carte, con l'individuazione di classi differenti effettuate anche a scale differenti. Dal momento che, entrambe le carte presentano delle classi che descrivono in maniera più o meno particolareggiata differenti classi colturali, abbiamo ritenuto utile una classificazione meno particolareggiata e che ci ha permesso di osservare in maniera più chiara e comprensibile l'evoluzione che è avvenuta nel territorio comunale di Castelfranco Piandiscò. Da evidenziare che l'uso del suolo al 1978 ricopre anche le aree urbanizzate, mentre, in quello al 2018 non vengono considerate. Per alcune classi non è stato possibile effettuare un ragguaglio poiché sono state riscontrate queste difficoltà, comunque si può ritenere esaustivo ai fini di questo studio.

Di seguito uno schema del ragguaglio delle classi:

Uso del suolo 1978		Classi ragguagliate	Uso del suolo 2012	
codice	Classi	nuove classi	codice	Classi
0	Aree non fotointerpretabili	Aree non fotointerpretabili		
1	Area Urbanizzata	Area Urbanizzata		centri urbani
			111	Zone residenziali a tessuto continuo
			112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
			121	Aree industriali e commerciali
			122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
			125	Pertinenza abitativa, edificato sparso
			133	Cantieri, edifici in costruzione
			141	Aree verdi urbane
			142	Aree ricreative e sportive
			1223	Pertinenze stradali e ferroviarie
			1411	Cimiteri
		Discariche dismesse	1322	Discariche dismesse
84	Area estrattiva	Aree estrattive	131	Aree estrattive
			1312	Aree estrattive dismesse

22	Seminativo semplice irriguo e/o aree di bonifica	Seminativi	210	Seminativi in aree non irrigue
21	Seminativo semplice asciutto			
21*	Seminativo semplice asciutto in abbandono			
23o*	Seminativo arborato ad olivo in abbandono			
35	Vivaio e serra	Vivaio e serra	2202	Vivai
			2101	Serre stabili
31	Vigneto in coltura specializzata	Vigneti	221	Vigneti
32	Frutteto in coltura specializzata	Frutteti e frutti minori	222	Frutteti e frutti minori
33	Oliveto in coltura specializzata	Oliveti	223	Oliveti
41	Pioppeto	Altre colture permanenti (arboricoltura)	224	Altre colture permanenti (arboricoltura)
65	Prato pascolo e prato stabile	Prati stabili	231	Prati stabili
23o	Seminativo arborato ad olivo	Culture temporanee associate a colture permanenti	241	Culture temporanee associate a colture permanenti
23v	Seminativo arborato a vite			
23m	Seminativo arborato ad olivo e vite			
23f	Seminativo arborato ad frutteto ed altri			
23	Seminativo arborato			
61	Pascolo nudo e cespugliato	Aree a pascolo	321	Aree a pascolo naturale e praterie
63	Pascolo arborato	Aree occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	244	Area Agroforestali
			243	Aree occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
52f	Bosco ceduo denso	Aree boscate	311	Boschi di latifoglie
52r	Bosco ceduo rado			
51f	Bosco d'alto fusto di latifoglie denso		312	Boschi di conifere
52d	Bosco ceduo degradato o aperto			
51cf	Bosco d'alto fusto di conifere denso		313	Boschi misti di conifere e latifoglie

51cd	Bosco d'alto fusto di conifere degradato			
51cr	Bosco d'alto fusto di conifere rado			
55	Rimboschimento e novellato			
51mf	Bosco d'alto fusto misto denso			
51mr	Bosco d'alto fusto misto rado			
57	Formazione arborea d'argine, di ripa e di golena	Formazione arborea d'argine, di ripa e di golena	341	Vegetazione ripariale e igrofila
91	Corso d'acqua e canali	Corsi d'acqua, canali e idrovie	511	Corsi d'acqua, canali e idrovie
92	Corpo d'acqua (laghi ed invasi artificiali)	Bacini d'acqua	512	Bacini d'acqua
34	Oliveto-vigneto in coltura specializzata	Sistemi colturali e particellari complessi	242	Sistemi colturali e particellari complessi
		incolto	2103	Incolto

Tabella di ragguaglio delle classi di uso del suolo del 1978 e del 2018.

Dall'analisi delle tabelle precedenti dell'uso del suolo del 1978 e del 2018, si può avere una buona visione di quella che è stata l'evoluzione dell'uso agricolo del territorio del Comune di Castelfranco Piandiscò. Un dato che si evince è il cospicuo aumento delle aree urbanizzante che passano da 174 ha nel 1978 a 560 ha nel 2018 e l'altrettanto importante diminuzione dell'aree a seminativo a favore sia delle aree urbanizzate sia delle aree ad evoluzione naturale che con il passare degli anni hanno acquisito le caratteristiche necessarie per rientrare nelle definizione delle aree boscate ai sensi della normativa vigente.

Negli ultimi 40 anni si è assistito ad aumento delle aree urbanizzate di 386 ha, pari al +220%, e ad un calo delle superfici a seminativo di circa 200 ha, pari al -29%. Tali dati vanno comunque interpretati e messi in relazione alle differenti modalità di redazione delle due carte, alla metodologia di ragguaglio, nonché all'analisi visiva degli stessi. Infatti la carta al 1978 è stata redatta a scale superiori rispetto a quella del 2018 pertanto, aree urbanizzate di piccole dimensioni, come le pertinenze abitative e l'edificato sparso non sono state mappate. Inoltre nella carta al 1978 manca il rilievo delle reti stradali; in quella al 2012 "Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche" al di fuori dei centri abitati ricoprono una superficie di 206 ha di cui la maggior parte è da

ricondursi alle reti stradali. Infine va evidenziato come al 2012 i centri urbani comprendono anche aree a seminativo od altre classi comprese all'interno del perimetro dei singoli centri urbani.

Un'analisi visiva delle tavole redatte si nota come l'espansione urbana sia avvenuta a partire da nuclei urbani già presenti al 1978 e che abbia coinvolto le aree a seminativo circostanti.

Un altro dato relativo all'evoluzione della gestione delle superfici a seminativo è il notevole aumento delle superfici d'arboricoltura che passano da 7,1 ha al 1978 a 73 ha al 2018, con un incremento percentuale pari a +1028%. Tale aumento è da ricondursi sicuramente ad una attuale minor remuneratività delle colture erbacee estensive oltre che alla minor presenza di aziende agricole ed operatori agricoli sul territorio che porta le proprietà a gestire le proprie superfici con colture che necessitano di minor manodopera, quali appunto l'arboricoltura, anche dovuta all'andamento del mercato verso una produzione di sostenibile di combustibile e di legno destinato alla produzione di mobili. La maggior espansione di tale attività si è verificata nelle aree a sud del Comune, dove nel 1978 era presente una gestione a seminativo e a pascolo.

Per quanto concerne le aree boscate queste non hanno subito rilevanti variazioni delle superfici a causa della loro localizzazione: a nord del territorio comunale ricadenti all'interno dell'area protetta e al centro nelle ANPIL Le Balze. L'incremento delle aree boscate risulta pari a 788 ha, +36 %, molto probabilmente dovuto all'abbandono di aree coltivate a seminativo a sud del territorio e a oliveto a confine con le aree boscate a nord. Tale dinamica è certamente da ricollegare alla diminuzione del numero delle aziende agricole e degli addetti che si è andata a determinare negli ultimi 30 anni e che ha portato all'abbandono delle zone marginali di collina, più difficili e dispendiose da coltivare e la conseguente evoluzione naturale a bosco delle stesse. Si deduce pertanto che la cospicua diminuzione delle aree a seminativo sia da ricondurre principalmente all'espansione delle aree urbane, all'abbandono delle aree marginali contigue al bosco ed all'aumento dell'arboricoltura da legno.

Un dato che ben fa capire l'evoluzione dell'agricoltura nel territorio è quello delle "Colture temporanee associate a colture permanenti", le quali nel 2018 coprono una superficie di appena 7 ha mentre al 1978 coprivano una superficie 50 volte maggiore, pari al 354 ha. Tale dato non stupisce in quanto le colture promiscue sono legate principalmente ad un tipo di agricoltura di sostentamento dove il piccolo appezzamento in proprietà od in conduzione doveva servire a sostenere i fabbisogni alimentari della famiglia contadina e quindi si tendeva ad una diversificazione delle produzioni. Negli ultimi decenni invece si è assistito ad una sempre maggiore specializzazione e meccanizzazione dell'agricoltura che mal si concilia con le colture promiscue. Da un'analisi visiva dell'estratto di mappa di confronto si può ben notare come le colture promiscue negli anni '70 erano legate ai tipici sistemi di coltivazione con filari di olivo, vite o fruttiferi lungo

le “prode”, mentre nel 2018 risultano dislocate principalmente nelle aree periurbane e a ridosso delle Balze, quindi legate presumibilmente ad un tipo di agricoltura amatoriale.

La viticoltura ha visto sul territorio di Castelfranco Piandiscò una decisa decrescita negli ultimi 40 anni; si è passati da 99 ha di superfici a vigneto (1978) a 67 ha nel 2018 con una diminuzione di 32 ha, pari al -32%. Confrontando le carte è possibile capire come la decrescita sia stata abbastanza uniforme su tutto il territorio, sia nelle zone collinari dove la coltivazione della vite è legata a realtà di tipo aziendale e produttivo, sia nelle zone periurbane di pianura dove la viticoltura è principalmente legata all'agricoltura amatoriale, tranne che per l'area a sud del territorio comunale a confine con il Comune di Terranuova Bracciolini, dove, ad oggi si è sviluppata una viticoltura specializzata.

A differenza della viticoltura, l'olivicoltura ha avuto un piccolo decremento delle superfici passando da circa 880 ha nel 1978 a 812 ha al 2018, una differenza di 68 ha, pari al - 7,7 %. Questo andamento proviene da una forte presenza sul territorio della tradizione olivicola dovuta alla presenza di oliveti terrazzati di valore storico paesaggistico, oltre alla presenza di piccoli appezzamenti nell'intorno dei centri abitati di Castelfranco di Sopra e Piandiscò

Si può notare, a proposito di colture specializzate, che dal 1978 al 2018, si è avuto un lieve sviluppo dell'attività di coltivazione in serra e dei vivai.

Per quanto riguarda gli incolti, è stata creata una voce ad hoc (2103), nella quale sono rientrate le superfici che nel 2018 erano in stato di abbandono da pochi anni con la presenza esclusiva di vegetazione spontanea erbacea. Tale dato, pari a 188 risulta difficile paragonarlo con l'uso del suolo al 1978 poichè non risulta presenta una classe specifica.

4 ASPETTI VEGETAZIONALI, FORESTALI, AMBIENTALI

4.1 LA CARTA DELLA COPERTURA FORESTALE AL 2012

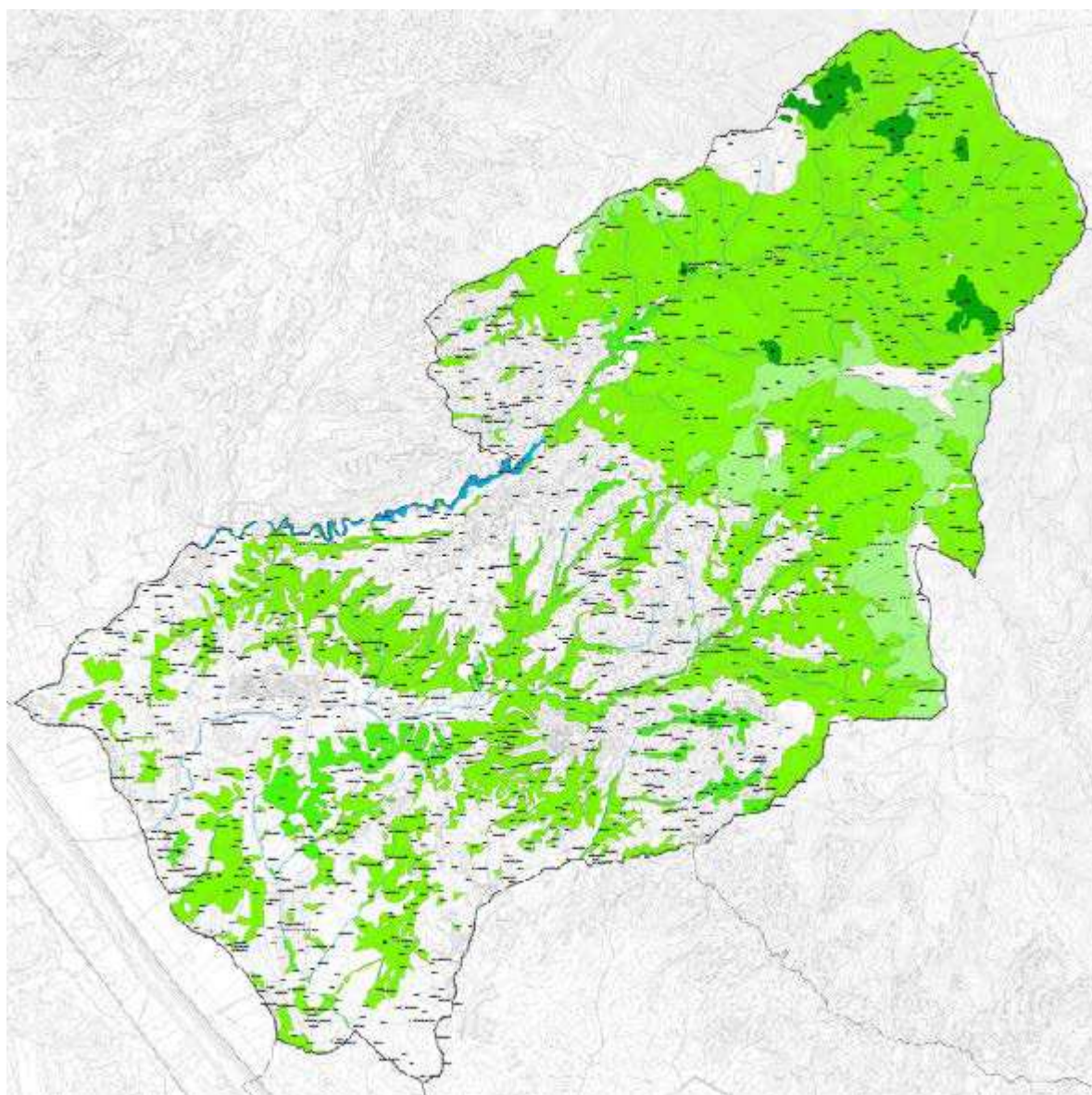
La carta della copertura forestale è stata redatta con le medesime metodologie descritte per la carta dell'uso del suolo. In base alla definizione di bosco, ai sensi della L.R. 39/2000 e del Regolamento di attuazione n. 48/R del 2003, sono state individuate le classi di uso del suolo ad essa collegate. Nel dettaglio della tabella è riportato il dato aggregato delle superfici:

Codice CORINE Land Cover	Descrizione	Superficie (ha)
311	Boschi di latifoglie	2493
312	Bosco di conifere	301
313	Bosco misto di latifoglie e conifere	151
322	Brughiere e cespuglieti	63

Il Comune di Castelfranco Piandiscò è caratterizzato per la presenza di aree boscate eterogenee, sia per composizione, sia per formazione e sia per forma di governo.

Le aree delle balze e quelle prossime alle frazioni abitate, sono caratterizzate dalla presenza di boschi di neoformazione, in prevalenza di latifoglie. La specie forestale maggiormente rappresentata è la roverella, poi il carpino bianco e nero, la farnia e il leccio. In molte zone, specie in quelle di nuova formazione, l'acacia risulta la specie maggiormente rappresentata. Tali formazioni rappresentano un elemento di criticità per l'ecosistema, in quanto la Robinia risulta essere una specie molto invasiva che può progressivamente sostituirsi alle cenosi sia erbacee che arboree preesistenti, andando a ridurre la biodiversità presente sul territorio.

Le aree afferenti ai versanti del Pratomagno, indicativamente a monte delle aree terrazzate coltivate ad olivo, sono interessate dalla presenza di faggi nelle porzioni sommitali, carpini, castagni, querceti misti e rimboschimenti di conifere (abete bianco, douglasia e pino nero) nelle porzioni sottostanti. Queste aree boscate ricadono in buona parte all'interno del perimetro del SIC e nel complesso demaniale forestale Pratomagno Valdarno.



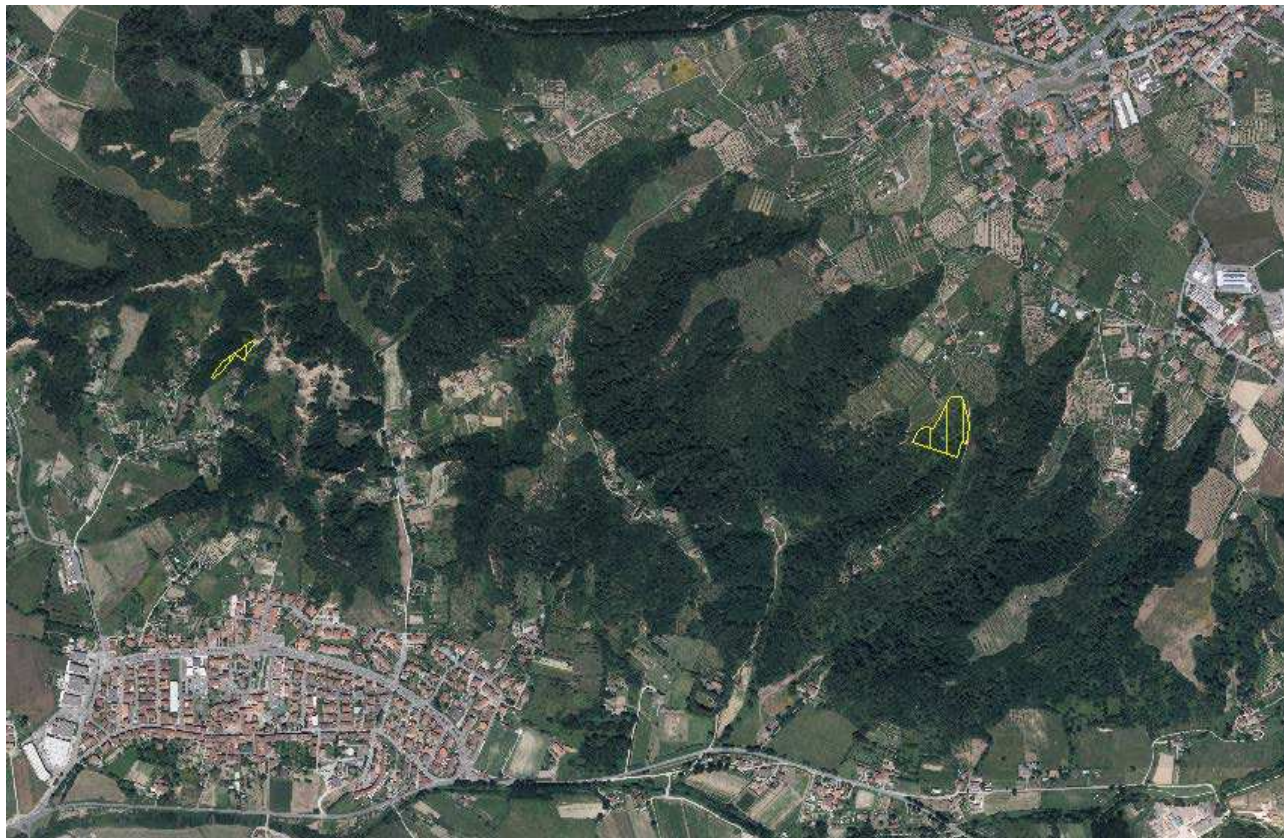
Estratto Tavola della copertura forestale

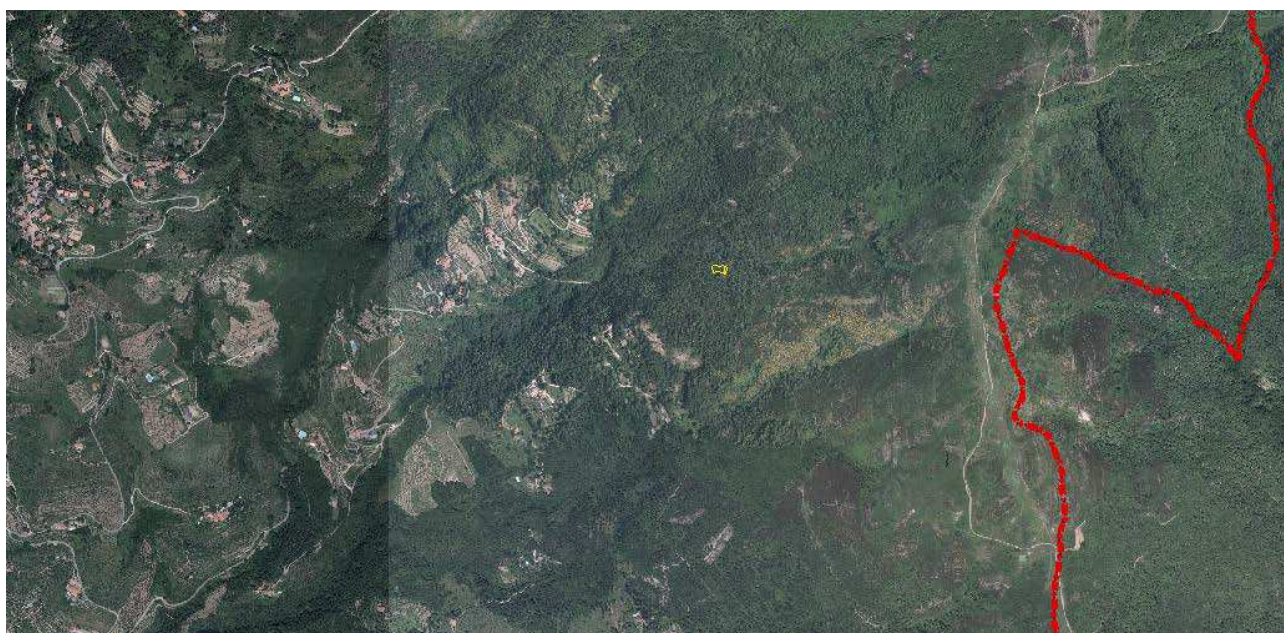
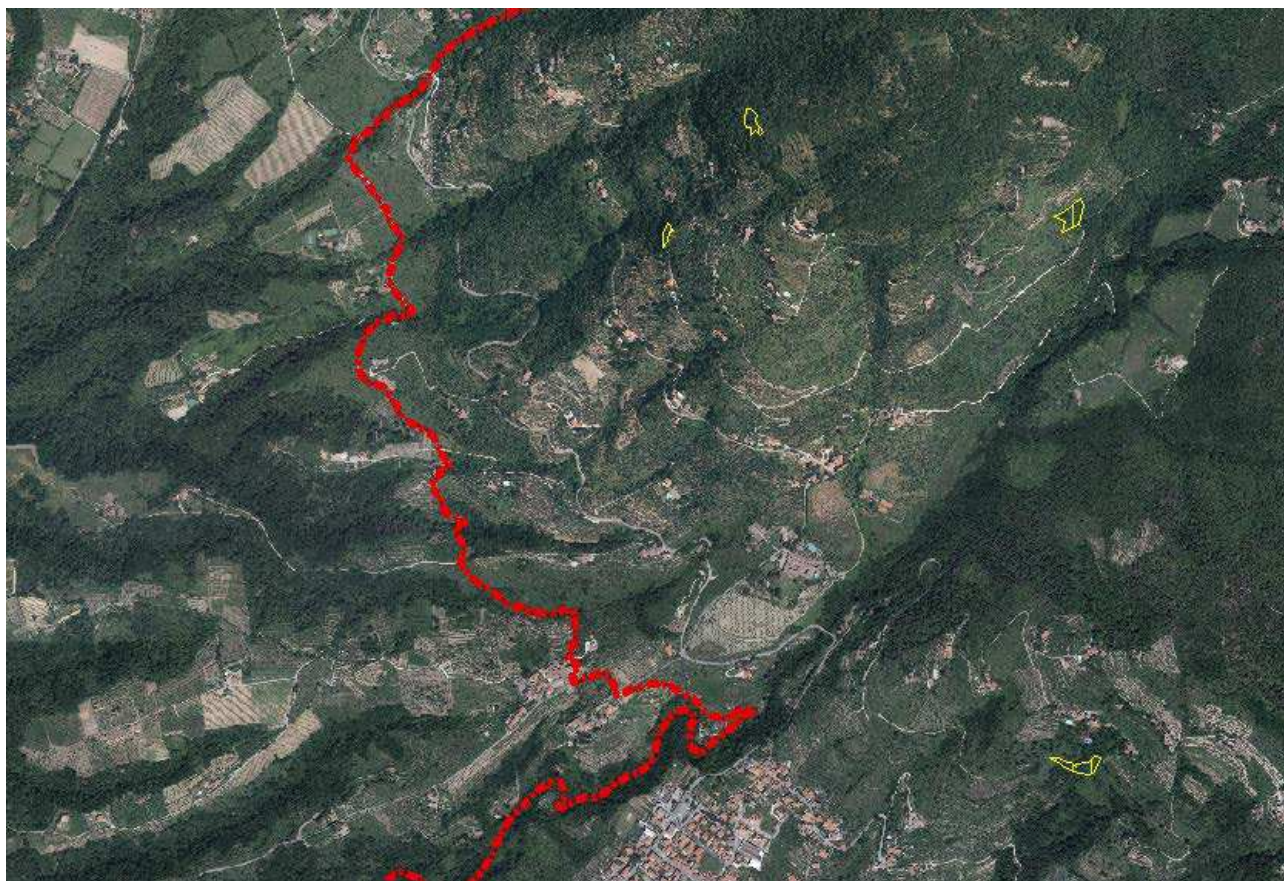
Copertura forestale

BI	Boschi di latifoglie
Bc	Boschi di conifere
Bm	Boschi misti di conifere e latifoglie
Bc	Brughiere e cespuglieti

4.2 GLI INCENDI

Sul *Sistema Informativo Territoriale (SIT): catasto dei boschi percorsi dal fuoco* dell'Unione dei Comuni del Pratomagno sono stati reperiti i dati degli incendi censiti. Di seguito si riportano gli estratti degli incendi individuati.





Si può evidenziare che il totale della superficie incendiata ricopre solamente l' 0,04% del territorio comunale pari a 2,6 ha.

La mappatura di queste aree risulta essere di rilevante importanza ai sensi della L.R. 39/2000 a causa dei vincoli che le suddette zone comportano.

Per un maggior dettaglio si riporta il link relativo al SIT dell'Unione dei Comuni del Pratomagno, dal quale si può risalire al dettaglio di ogni singolo incendi mappato, in particolare è possibile visualizzare la lista delle particelle vincolate.

4.3 GLI ALBERI ED I FILARI DI PREGIO

Sul territorio comunale, si riscontra la presenza di formazioni lineari lungo gli assi viari principali o storici presenti sia nelle piccole località sia nei due capoluoghi. In particolare, i filari sono costituiti prevalentemente da esemplari di Cipresso, Farnie, Pino Pioppo.

4.4 AREE NATURALI PROTETTE

Il Comune di Castelfranco Piandiscò è interessato da due aree con un'elevata importanza a livello ambientale, ecologico e di biodiversità (come riportato negli elaborati di PS) ed in particolare:

✓ ANPIL – “Le Balze”

Nella parte collinare è stata istituita l'ANPIL denominata “Le Balze”, il cui scopo è quello di tutelare un'importante emergenza geomorfologica che ha come elemento di maggiore interesse paesaggistico ed ambientale la formazione di particolari forme erosive, quali aree calanchive, balze e pilastri di erosione.

L'area assume anche una importante funzione naturalistica, data la presenza di formazioni forestali mesoigrofile a dominanza di farnia e olmo campestre che permettono la presenza di differenti specie di fauna di importanza biogeografica o conservazionistica.



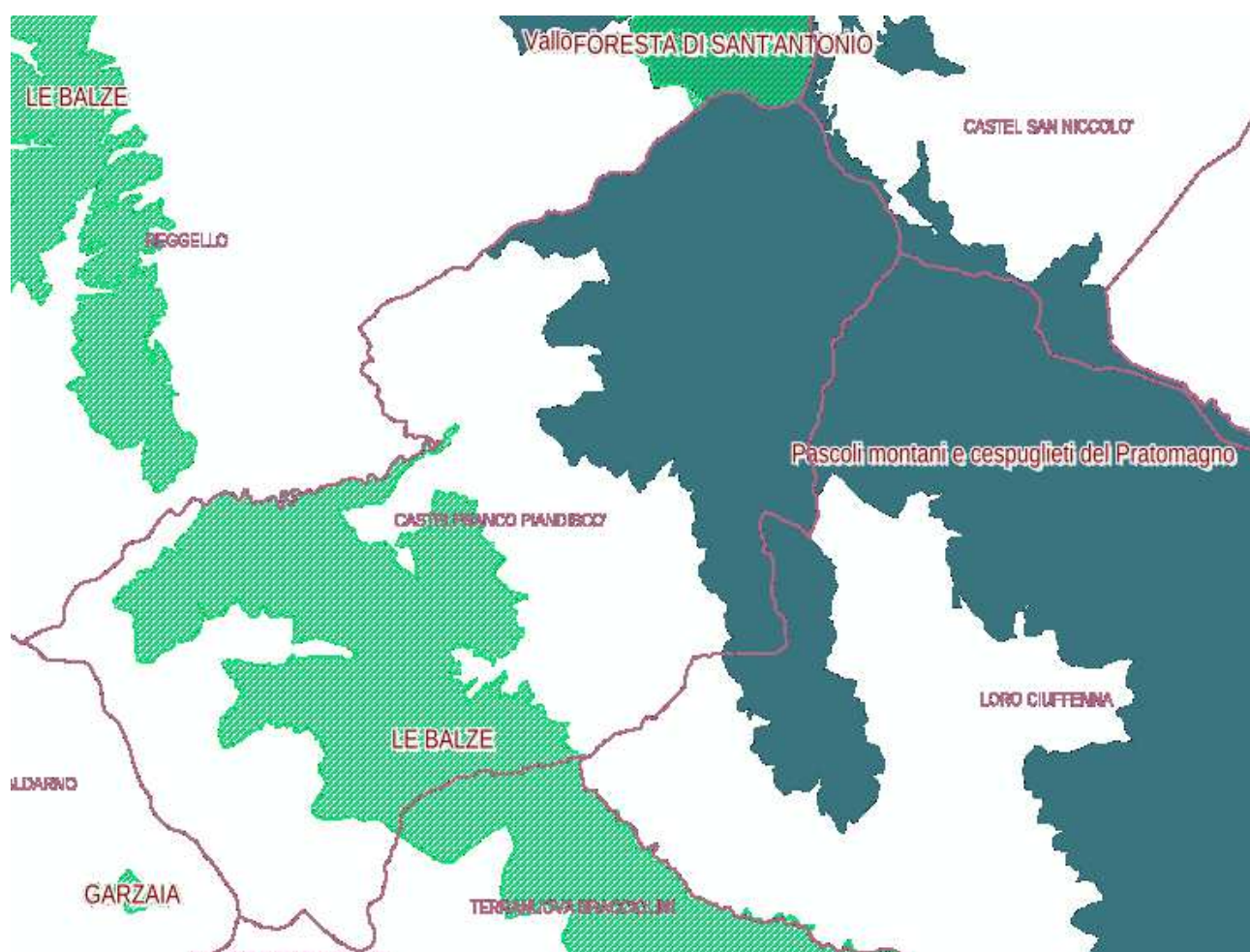
- ✓ *SIC/SIR 79 Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno - Codice Natura 2000 IT5180011.*

Il S.I.C. si stende a cavallo della dorsale del Pratomagno per una superficie totale di 6.753 ha, interessando il versante casentino limitatamente alla fascia di crinale e quello valdarnese in misura assai più estesa.

All'interno del S.I.C. sono presenti diversi "habitat di interesse comunitario" ed alcuni habitat di "interesse prioritario", alcuni dei quali risultano particolarmente vulnerabili.

Le principali emergenze floristiche e vegetazionali si ritrovano nelle praterie pseudoalpine di crinale, di estensione notevole per l'Appennino settentrionale, che ospitano un alto numero di specie rare ed endemiche.

Di notevole interesse per l'avifauna sono gli ambienti di brughiera, che ospitano svariate specie nidificanti rare e minacciate.



Il territorio comunale di Castelfranco Piandiscò è interessato da una porzione del SIC/SIR n° 79 esteso per 6.753 ha, nella sola Provincia di Arezzo, il SIC oltre al Comune sopra citato ricomprende anche parte dei territori comunali di Castel Focognano, Castel San Niccolò, Loro Ciuffenna e Montemignaio.

Il Sito si inserisce in un contesto caratterizzato da due principali tipologie di paesaggio:

- sistema montano, costituito da una catena secondaria antiappenninica con substrato geologico formato principalmente da arenarie; il sistema è caratterizzato in gran parte da zone boscate;
- sistema collinare o delle basse pendici: si tratta di aggregati collinari caratterizzati da una continua alternanza di boschi e zone agricole a coltura promiscua.

Per quanto riguarda la copertura vegetazionale forestale si rilevano 5 macrotipologie distinte:

1) BOSCHI MESOFILI DI LATIFOGIE A DOMINANZA DI FAGGIO (FAGUS SYLVATICA)

Questo tipo di faggete interessano tutta l'area più elevata del sito, vegetando su terreni acidi, che derivano da arenaria; si tratta, generalmente, di suoli superficiali, poveri di sostanza organica e con scarsa capacità idrica.

2) QUERCETI E BOSCHI PURI E MISTI DI LATIFOGIE ELIOFILE

In questa tipologia sono raggruppati diversi tipi di formazione, che nell'area del SIC raggiungono estensioni più o meno limitate.

3) BOSCHI A DOMINANZA DI CASTAGNO

Questa tipologia vegetazionale comprende due diverse forme di governo e trattamento, tra cui castagneti cedui matricinati e, più limitatamente, fustaie transitorie. I terreni interessati dalla presenza di queste cenosi sono sottoposti ad intensa acidificazione e ad un regime idrico con periodo estivo secco di entità limitata.

4) RIMBOSCHIMENTI DI CONIFERE

I rimboschimenti sono costituiti da diverse specie di conifere, tra cui si ricordano *Abies alba*, *Pinus nigra*, *Pseudotsuga menziesii*, *Cedrus atlantica*, ecc.

A fini di protezione idrogeologica (consolidamento di scarpate) è stato, inoltre, impiantato *Alnus cordata*.

Gli impianti artificiali sono stati effettuati su aree interessate da ex-pascoli, incolti o percorse da fuoco, dalle quote inferiori fino alle zone di crinale.

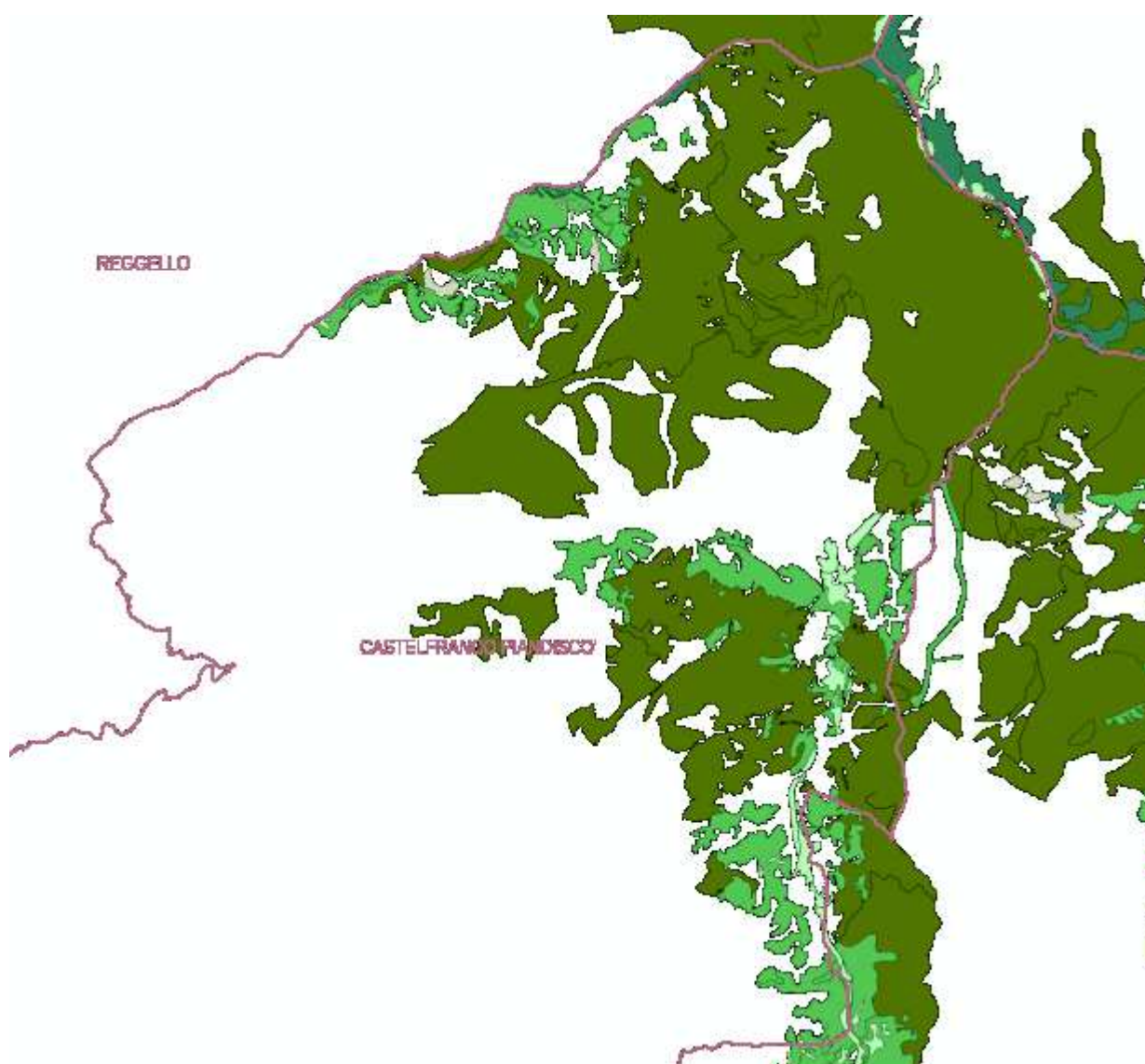
5) RIMBOSCHIMENTI MISTI DI LATIFOGIE E CONIFERE

Si tratta di consorzi misti di faggio (*Fagus sylvatica*) ed abete bianco (*Abies alba*), in cui la conifera, introdotta artificialmente, è presente come conseguenza di una spontaneizzazione originatasi dai rimboschimenti.

Secondo il progetto HaSCITu di Regione Toscana il SIC è caratterizzato dai seguenti habitat di pregio:

- 4030 *Lande secche europee*
- 5130 *Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*
- 8220 *Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica*

- 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*
- 31.226 (*Brughiere montane a Calluna e Genista*); 31.841 (*Arbusteti medio-europei a Cytisus scoparius*)
- 9260 Boschi di *Castanea sativa*
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
- 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
- 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili



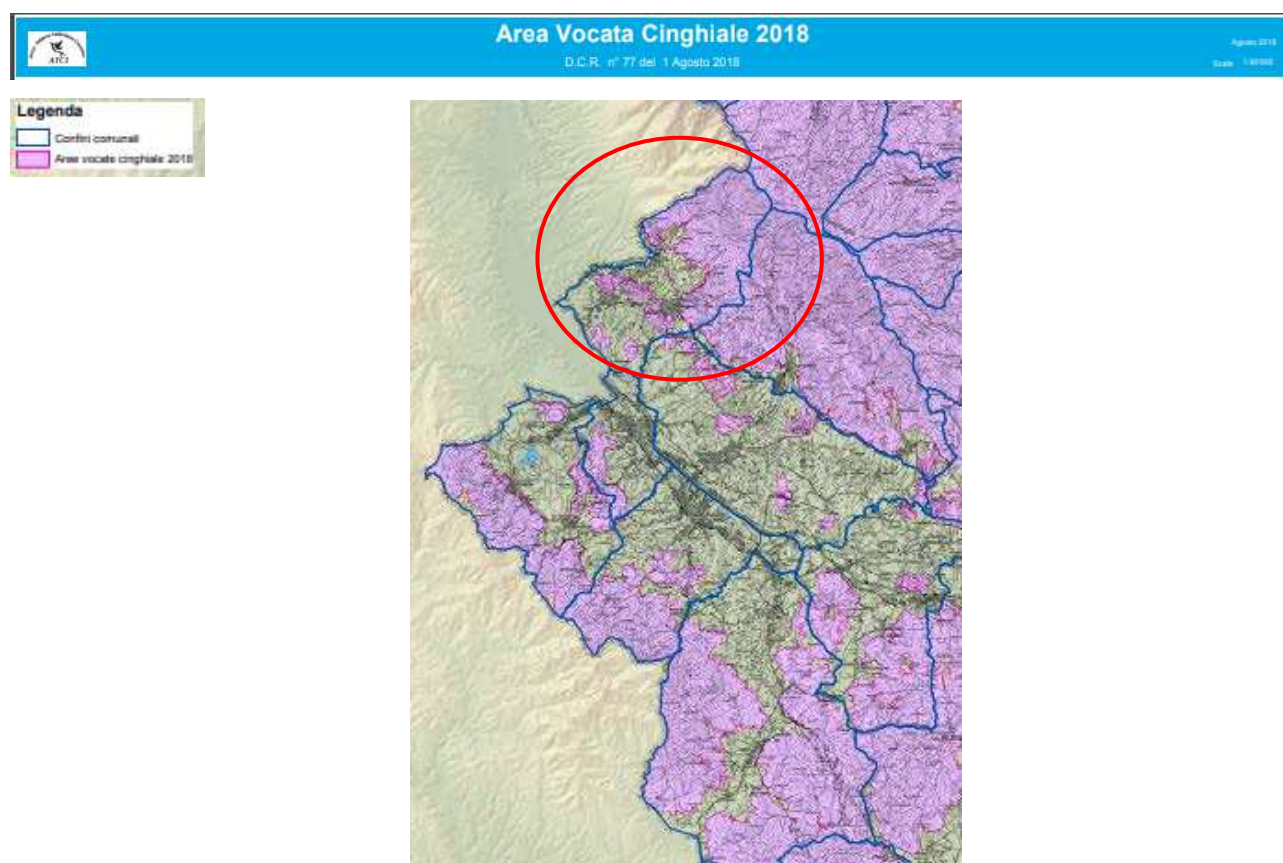
Per un maggior dettaglio sulle peculiarità del sito e i principali elementi di criticità si rimanda al Piano di Gestione del 2006 e alle misure di conservazione del DGR 1223 del 2015.

4.5 ATTIVITA' FAUNISTICO-VENATORIA

Per una corretta analisi del territorio del Comune di Castelfranco Piandiscò si ritiene opportuno prendere in considerazione anche lo sviluppo del comparto faunistico-venatorio presente.

Nel comune sono presenti diverse zone faunistiche-venatorie che rientrano nell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) Arezzo Valdarno Valdichiana Casentino¹. È presente una zona di protezione art.14, più precisamente nell'area sud-est rispetto al comune di Piandiscò. Nella porzione nord, sempre rispetto al capoluogo, a confine con Castel San Niccolò e Loro Ciuffenna, è presente una zona di "Oasi di Protezione". L' ATC identifica anche una zona di ampio spettro a nord –ovest a confine con il comune di Reggello, rispetto al centro abitato di Castelfranco Piandiscò, di aziende agrituristiche venatorie. Le aree forestali favoriscono l'insediamento del cinghiale, che deve essere tenuto sotto stretto controllo attraverso prelievi adeguati, pertanto le Aree vocate al cinghiale sono estese su quasi tutto il comune.

Di seguito si riporta una porzione di tavola delle Aree Vocate al cinghiale della Provincia di Arezzo specificando il Comune di Castelfranco Piandiscò.



Sono in minoranza gli appostamenti fissi di caccia, si riscontrano quelli di minuta selvaggina e di volatili come “colombacci”.

5 LA STRUTTURA AGRONOMICA E PRODUTTIVA

5.1 ANALISI AGRONOMICA E PRODUTTIVA: I DATI ISTAT

5.1.1 AVVERTENZE PER UNA CORRETTA INTERPRETAZIONE DEI DATI ISTAT

In questo capitolo riporteremo delle avvertenze tratte dal "Fascicolo del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010-Caratteristiche strutturali delle aziende agricole (24 Ottobre 2010)" dell'ISTAT per facilitare e rendere maggiormente chiara l'interpretazione dei dati con lo scopo di effettuare una corretta analisi.

Per il suddetto Censimento l'unità di rilevazione è l'azienda agricola e zootecnica così definita: "unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore (persona fisica, società, ente) che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata". Inoltre, è stata rilevata anche l'azienda zootecnica priva di terreno agrario e anche l'azienda che gestisce terreni non contigui, localizzati all'interno di una stessa Regione e in Province con essa confinanti appartenenti ad altre Regioni costituisce un'unità tecnico-economica, vale a dire una singola azienda agricola. Infine, l'ISTAT, ai fini dell'individuazione, sul territorio nazionale, delle aziende agricole, fa riferimento alle attività economiche di tipo agricolo e/o zootecnico considerate dal Regolamento (CE) n. 1166/2008 adattate alla realtà nazionale mediante il Prospetto 1 previsto dal Prospetto Generale del Censimento. Di seguito riportiamo una tabella estratta dal fascicolo, riferita al medesimo regolamento europeo.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	CODICE NACE REV. 2	NOTE AGGIUNTIVE SULLE ATTIVITÀ INCLUSE NELLA DEFINIZIONE DI ATTIVITÀ AGRICOLE O DA ESSA ESCLUSE
COLTIVAZIONE DI COLTURE AGRICOLE NON PERMANENTI	01.1	
COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	01.2	Sono incluse le attività di produzione di vino o di olio d'oliva da uve o da olive di produzione propria
RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	01.3	
ALLEVAMENTO DI ANIMALI	01.4	Sono escluse tutte le attività classificate nella classe 01.49 della Nace Rev. 2 (allevamento di altri animali), tranne: l'allevamento e la riproduzione di struzzi, emù e conigli; l'apicoltura e la produzione di miele e di cera d'api.
ATTIVITÀ MISTA (COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO DI ANIMALI)	01.5	
ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA E ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA RACCOLTA	01.6	Sono escluse tutte le attività del gruppo 01.6 della Nace Rev. 2, laddove tali attività abbiano carattere esclusivo. Sono, invece, incluse le attività della classe 01.61 della Nace Rev. 2 limitatamente a: - attività di conservazione del territorio agricolo al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche; - manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni ambientali per uso agricolo.

Allegato I del Regolamento (CE) n 1166/2008- Elenco delle attività agricole richiamate nella definizione di azienda agricola (Gruppi di attività economiche della classificazione Nace Rev 2)

In particolare, sono state considerate nel campo di osservazione del 6° Censimento generale dell'agricoltura tutte le aziende con almeno 1 ha di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e le aziende con meno di 1 ha di SAU che hanno soddisfatto le condizioni poste nella griglia di soglie fisiche regionali stabilite dall'Istat (per la Regione Toscana 3000 mq), tenendo conto delle specializzazioni regionali degli ordinamenti produttivi, nonché le aziende zootecniche, purché allevino animali, in tutto o in parte, per la vendita.

Griglia di soglie fisiche per le aziende con meno di 1 ettaro di SAU per l'individuazione del campo di osservazione del censimento (Estratto dal Fascicolo del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010-Caratteristiche strutturali delle aziende agricole (24 Ottobre 2010))

REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA	LIVELLO DI SAU DI INCLUSIONE (ETTARI)
TOSCANA	$\geq 0,3$

Dall'ISTAT non è stata applicata alcuna soglia minima per le aziende agricole operanti nei settori florovivaistico, viticolo e ortofrutticolo, in considerazione della loro possibile rilevanza economica anche per superfici limitate.

In conseguenza di ciò, sono rientrate nel campo di osservazione purché aventi i requisiti di azienda agricola:

- le aziende agricole gestite da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, ad esempio le aziende agricole degli istituti di ricerca, degli ospedali, delle cliniche, delle comunità religiose, delle scuole, degli istituti penitenziari e delle imprese industriali, commerciali e dei servizi;
- gli allevamenti di tori, verri, montoni e becchi per la riproduzione, gli allevamenti di cavalli (esclusa la gestione di scuderie di cavalli da corsa e le scuole di equitazione), gli impianti di incubazione per pollame;
- le unità zootecniche che praticano esclusivamente allevamento del bestiame anche se prive di terreno agrario (ad es. allevamenti di suini annessi a caseifici industriali, allevamenti avicoli intensivi);
- le unità zootecniche che utilizzano terreni pascolativi che non si configurano come elementi costitutivi di dette unità agricole (ad es. terreni appartenenti a Comuni, ad altri Enti pubblici o a privati);
- le proprietà collettive ad uso agricolo ("common land").

Di fatto non sono state censite, essendo escluse dal campo di osservazione, le unità costituite unicamente da:

- arboricoltura da legno e boschi;
- piccoli orti e frutteti a carattere familiare, generalmente annessi alle abitazioni e la cui produzione è destinata prevalentemente al consumo familiare;
- piccoli allevamenti a carattere familiare, costituiti da pochi capi di bestiame suino, ovino, caprino o di animali di bassa corte (polli, tacchini, oche, conigli, eccetera) utilizzati per il consumo familiare;
- terreni non utilizzati per la produzione agricola o zootecnica (es, terreni destinati ad aree fabbricabili);
- terreni completamente abbandonati per emigrazione del conduttore o per altre cause, anche se essi danno luogo ancora ad una produzione spontanea;
- terreni per l'esercizio dei cavalli da corsa;
- parchi e giardini ornamentali a chiunque appartenenti.

Infine risultano escluse dalla rilevazione ISTAT le unità giuridico-economiche che svolgono in

via esclusiva attività di supporto all'agricoltura e le attività successive alla raccolta dei prodotti agricoli (gruppo 01.6 della Nace), cioè tutte quelle attività connesse alla produzione agricola, le attività similari non finalizzate alla raccolta di prodotti agricoli effettuate per conto terzi e le attività successive alla raccolta e mirate alla preparazione dei prodotti agricoli per il mercato primario.

Viceversa, sono state comprese nel campo di osservazione e dunque hanno costituito aziende agricole da censire, le unità giuridico-economiche appartenenti alla classe 01.61 della Nace (Attività di supporto alla produzione vegetale) limitatamente alle:

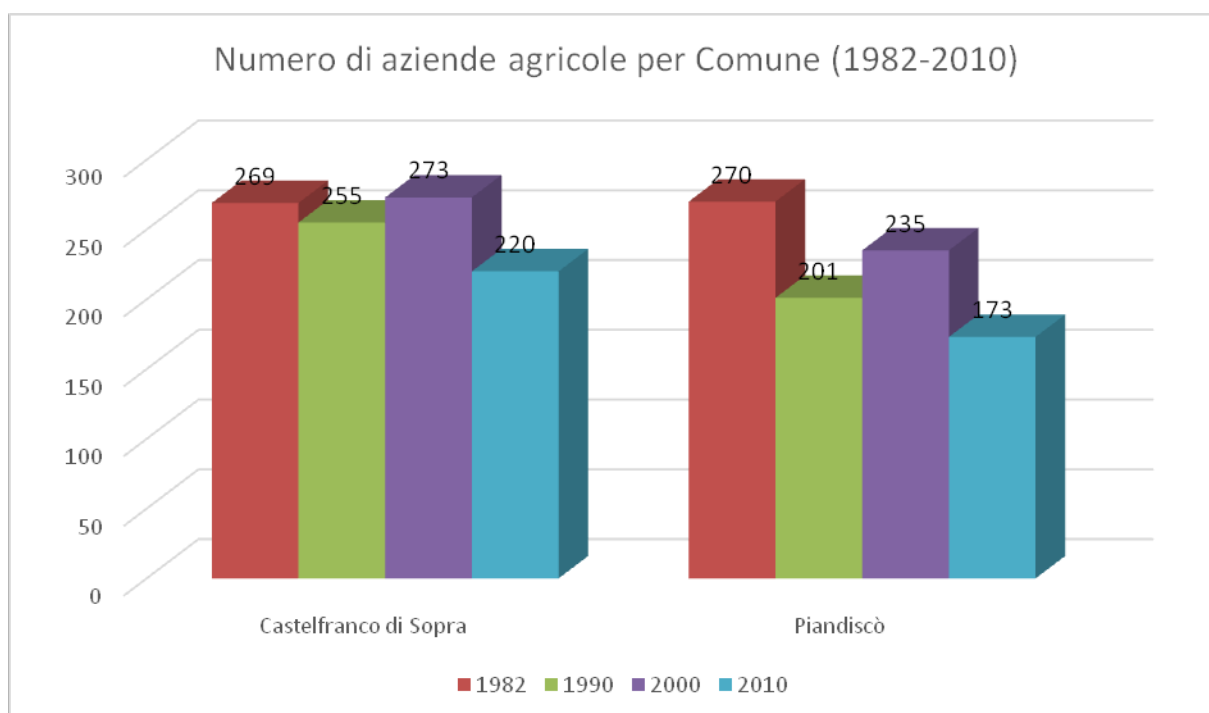
- attività di conservazione del territorio agricolo al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche;
- manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni ambientali per uso agricolo.

5.1.2 ANALISI DELLE TENDENZE IN ATTO IN AGRICOLTURA

Dai grafici seguenti, estrapolati dai dati dei censimenti dell'agricoltura ISTAT, si può desumere come ci sia stato dal 1982 ad un oggi una diminuzione del numero di aziende agricole presenti sul territorio, accompagnata da una diminuzione delle superficie agricola utilizzata.

Dalla tabella di seguito si evidenzia come nei comuni di Castelfranco di Sopra e Piandiscò vi sia stata una riduzione del numero delle aziende agricole, rispettivamente pari a 18% e 22%, anche se in percentuale minore rispetto alla media dei comuni confinanti del 45%.

Tipo dato		Numero di aziende agricole per Comune (1982-2010)				Var % 1982 - 2010
Anno		1982	1990	2000	2010	
Territorio						
Figline Valdarno		622	459	312	201	-67,68
Incisa in Val d'Arno		169	196	217	76	-55,03
Reggello		669	701	743	387	-42,15
Castel San Niccolò		314	257	187	156	-50,32
Castelfranco di Sopra		269	255	273	220	-18,22
Loro Ciuffenna		521	482	525	396	-23,99
Piandiscò		270	201	235	173	-35,93
San Giovanni Valdarno		295	265	250	103	-65,08
Terranuova Bracciolini		937	898	952	526	-43,86



Per quanto alla superficie agricola utilizzata si è assistito a una riduzione, ma molto disomogenea tra i due ex comuni. In particolare la superficie agricola utilizzata di Castelfranco di Sopra è rimasta negli ultimi 30 anni, subendo un incremento nel 2000 del 30% circa. Pian di Scò ha subito un decremento costante della superficie agricola utilizzata raggiungendo i 495 ha nel 2010 e subendo un decremento, dal 1982 pari al 66%.

Tipo dato		Superficie (ettari) di aziende agricole per Comune (1982-2010)				var% 1982 - 2010
Anno		1982	1990	2000	2010	
Territorio						
Figline Valdarno		5308,39	4026,22	2903,33	2961,01	-44,22
Incisa in Val d'Arno		2043,65	2012,66	2120,91	1136,38	-44,39
Reggello		7552,15	8619,47	9350,81	3721,52	-50,72
Castel San Niccolò		3435,56	3013,14	1563,11	2163,51	-37,03
Castelfranco di Sopra		1771,89	1725,88	2324,3	1670,75	-5,71
Loro Ciuffenna		4493,15	4111,46	7557,3	6999,92	55,79
Piandiscò		1460,92	855,63	561,34	495,01	-66,12
San Giovanni Valdarno		2118,56	2242,19	967,46	1305,9	-38,36
Terranuova Bracciolini		7696,65	6617,61	6513,72	5796,09	-24,69

Per quanto al Comune di Castelfranco di Sopra i dati sopra riportati, suggeriscono accorpamento di aziende agricole che ha portato a una riduzione del numero delle imprese presenti sul territorio ma ha permesso il mantenimento delle superfici agricole utilizzate a fini produttivi, segno di un forte mantenimento delle realtà rurali. Viceversa per quanto al Comune di Piandiscò, si assiste ad un andamento simile ad altri comuni toscani, dove una riduzione del numero delle aziende coincide con una riduzione delle superfici agricole utilizzate, a dimostrazione di una perdita di aree destinate

alle produzioni agricole a favore dello sviluppo di aree in abbandono o di realtà hobbistiche o amatoriali.

Per quanto alla categoria della manodopera aziendale in entrambe i comuni si riscontra una prevalenza delle manodopera familiare a scapito delle manodopera non familiare, soprattutto nell'ultimo decennio, nel quale le imprese hanno ridotto maggiormente i costi relativi a manodopera esterna cercando di sopperire con i familiari, molte volte non occupati.

Anno	1982		1990	
Tipo dato	numero di aziende		numero di aziende	
Categoria di manodopera aziendale	tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare	tutte le voci relative alla manodopera aziendale non familiare	tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare	tutte le voci relative alla manodopera aziendale non familiare
Territorio				
Figline Valdarno	601	151	449	87
Incisa in Val d'Arno	165	41	193	34
Reggello	638	200	690	86
Castel San Niccolò	315	26	255	20
Loro Ciuffenna	516	75	481	21
San Giovanni Valdarno	291	30	263	37
Terranuova Bracciolini	927	134	892	32
Piandisco	269	20	199	28
Castelfranco di Sopra	269	53	199	28
Anno	2000		2010	
Tipo dato	numero di aziende		numero di aziende	
Categoria di manodopera aziendale	tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare	tutte le voci relative alla manodopera aziendale non familiare	tutte le voci relative alla manodopera aziendale familiare	tutte le voci relative alla manodopera aziendale non familiare
Territorio				
Figline Valdarno	299	54	192	23
Incisa in Val d'Arno	212	14	74	11
Reggello	721	81	378	78
Castel San Niccolò	187	1	155	8
Loro Ciuffenna	522	56	389	72
San Giovanni Valdarno	247	16	101	6

Terranuova Bracciolini	943	51	515	57
Piandisco	233	8	172	4
Castelfranco di Sopra	233	8	172	4

5.1.3 L'ALLEVAMENTO

L'allevamento nel Comune di Castelfranco Piandiscò non riveste ad oggi un ruolo di primaria importanza. Infatti, come testimoniano i dati ISTAT di seguito riportati, nel Comune di Piandiscò si è assistito dal 1982 ad oggi ad un drastico calo, pari all' 42%, del numero degli allevamenti passando da 59 a solo 34 allevamenti nel 2010. Per quanto al comune di Castelfranco di Sopra, tale calo risulta più considerevole, passando da 112 aziende nel 1982 a 12 aziende nel 2010, con una riduzione pari al 89%.

Nello specifico gli allevamenti di bovini sono calati, in media, in entrambe i comuni di circa il 75 %, in particolar modo nel decennio tra il 1982 e il 1990. Anche gli allevamenti di suini hanno subito un calo omogeneo, in media, pari al 90%, in entrambe gli ex comuni.

Solo gli allevamenti di equini hanno subito un andamento costante con un lieve incremento, nel trentennio 1982-2010, probabilmente dovuto ad una maggior richiesta del mercato di allevamenti e/o centri ippici.

Gli altri allevamenti hanno subito un trend disomogeneo nei due ex comuni; in particolare:

✓ Ovini

Nel comune di Piandiscò si assiste a un calo drastico fino agli anni 2000 che poi cresce di nuovo nel decennio 2000-2010, passando da 1 a 5 allevamenti, avvicinandosi alla consistenza di 8 allevamenti esistenti nel 1982.

Viceversa nel Comune di Castelfranco si assiste ad un aumento da 2 a 8 allevamenti nel ventennio 1982-2000, che decresce nel decennio 2000-2010 fino a 5 allevamenti.

✓ Caprini

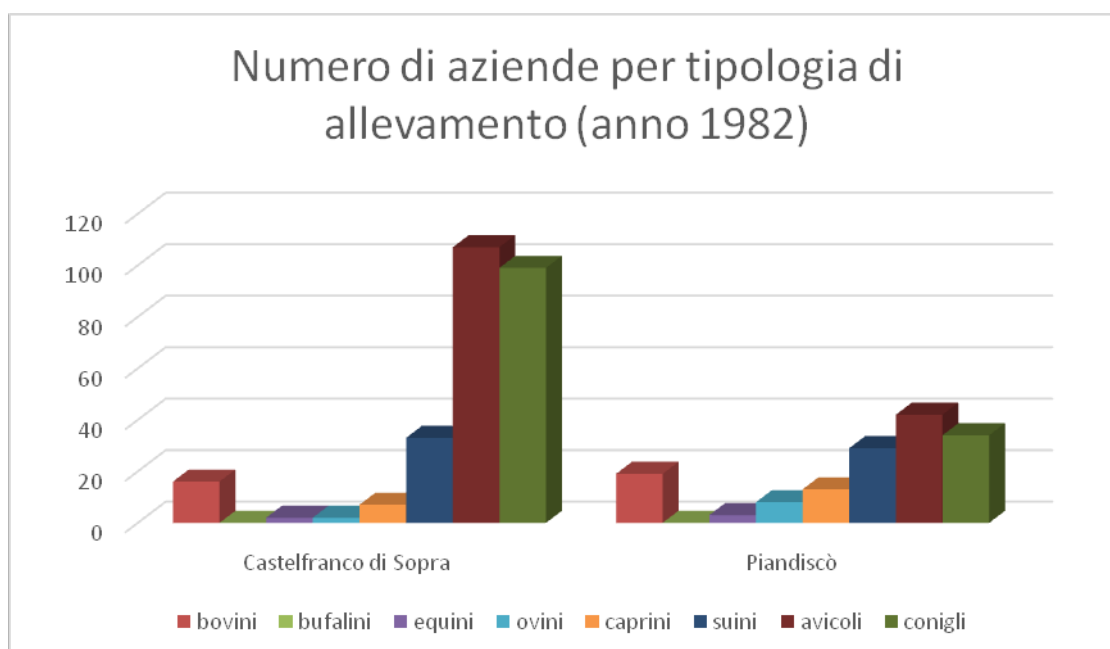
Per quanto al comune di Piandiscò gli allevamenti di caprini hanno subito una decrescita nel trentennio 1982 -2010 passando da 13 a 4 allevamenti. Mentre nel comune di Castelfranco di Sopra, questa tipologia di allevamento, è rimasta pressoché costante fino agli anni 2000, per subire un calo rilevante passando da 8 a 2 allevamenti nell'ultimo decennio

✓ Avicoli - Cunicoli

Nel comune di Castelfranco di Sopra per entrambe gli allevamenti si è assistito a una riduzione drastica pari al 97,5 % in media dei due allevamenti. Andamento dissimile è quello all'interno del territorio del Comune di Piandiscò, che fino al 1990 ha subito una forte

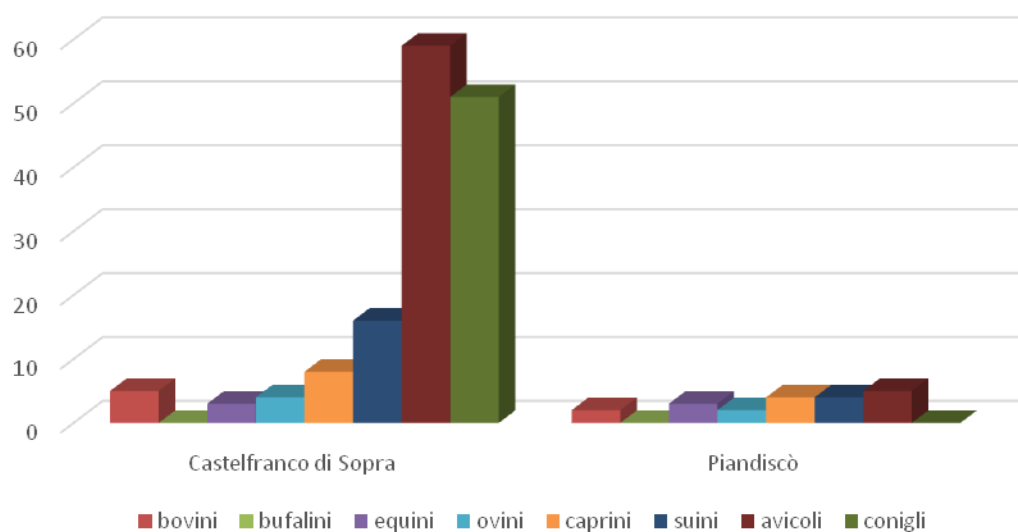
decrescita fino alla completa assenza degli allevamenti di conigli, nel ventennio 1990-2010, gli allevamenti avi-cunicoli sono incrementati di 3-10 volte.

Tipo dato		Numero di aziende per tipologia di allevamento							
Anno		1982							
Tipo allevamento		bovini	bufalini	equini	ovini	caprini	suini	avicoli	conigli
Territorio									
Figline Valdarno		47	..	15	19	17	95	176	127
Incisa in Val d'Arno		15	..	1	5	2	17	40	35
Reggello		67	..	14	13	10	40	191	175
Castel San Niccolò		42	..	64	39	18	71	117	122
Castelfranco di Sopra		16	..	2	2	7	33	107	99
Loro Ciuffenna		27	1	8	9	13	53	93	85
Piandiscò		19	..	3	8	13	29	42	34
San Giovanni Valdarno		20	..	2	9	15	58	88	84
Terranuova Bracciolini		83	..	7	31	45	245	353	329



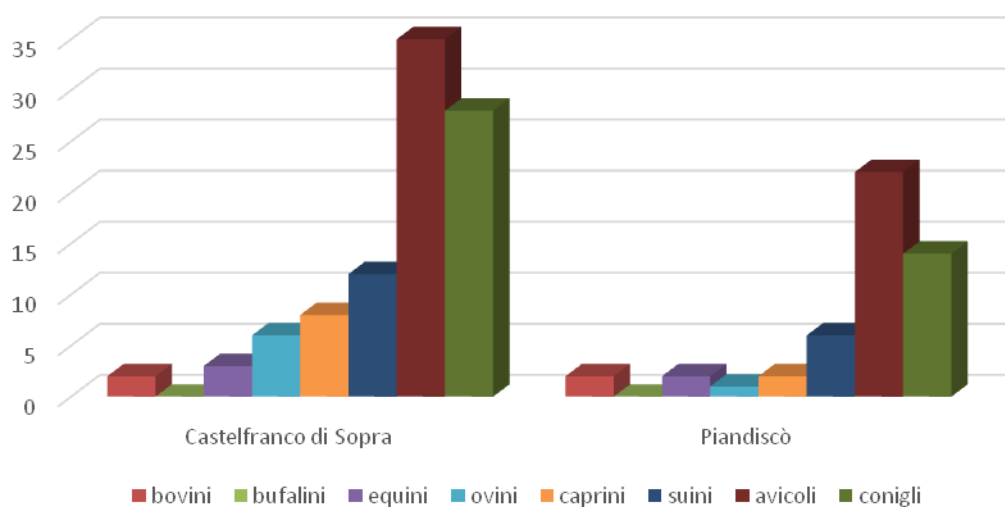
Tipo dato		Numero di aziende per tipologia di allevamento							
Anno		1990							
Tipo allevamento		bovini	bufalini	equini	ovini	caprini	suini	avicoli	conigli
Territorio									
Figline Valdarno		21	1	17	23	10	58	125	89
Incisa in Val d'Arno		7	..	4	2	10	7	45	38
Reggello		31	1	21	12	10	34	72	52
Castel San Niccolò		27	..	29	36	15	51	120	106
Castelfranco di Sopra		5	..	3	4	8	16	59	51
Loro Ciuffenna		14	..	12	9	17	44	99	94
Piandiscò		2	..	3	2	4	4	5	..
San Giovanni Valdarno		13	..	8	12	14	30	62	49
Terranuova Bracciolini		45	..	24	46	19	120	134	106

Numero di aziende per tipologia di allevamento (anno 1990)



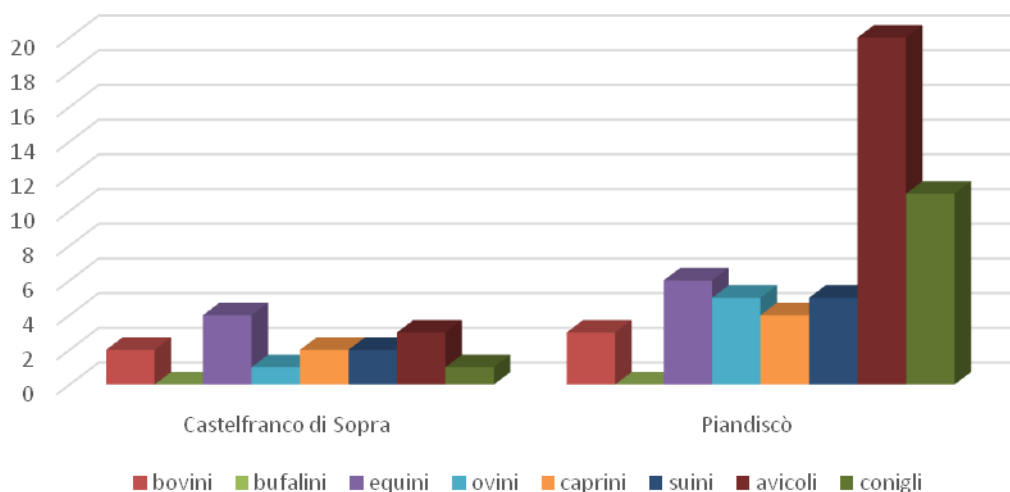
Tipo dato		Numero di aziende per tipologia di allevamento							
Anno		2000							
Tipo allevamento		bovini	bufalini	equini	ovini	caprini	suini	avicoli	conigli
Territorio									
Figline Valdarno		13	..	11	8	4	13	21	12
Incisa in Val d'Arno		5	..	7	2	1	..	21	16
Reggello		12	..	15	11	8	10	46	27
Castel San Niccolò		16	..	15	20	9	27	61	55
Castelfranco di Sopra		2	..	3	6	8	12	35	28
Loro Ciuffenna		9	..	9	7	10	15	24	19
Piandiscò		2	..	2	1	2	6	22	14
San Giovanni Valdarno		12	..	10	11	3	19	43	34
Terranuova Bracciolini		28	..	33	43	17	73	236	184

Numero di aziende per tipologia di allevamento (anno 2000)



Tipo dato		Numero di aziende per tipologia di allevamento							
Anno		2010							
Tipo allevamento		bovini	bufalini	equini	ovini	caprini	suini	avicoli	conigli
Territorio									
Figline Valdarno		15	..	14	6	4	9	4	..
Incisa in Val d'Arno		1	1	1	..
Reggello		15	..	12	5	4	4	6	3
Castel San Niccolò		7	..	9	4	3	1	1	1
Castelfranco di Sopra		2	..	4	1	2	2	3	1
Loro Ciuffenna		6	..	12	2	1	4	1	1
Piandiscò		3	..	6	5	4	5	20	11
San Giovanni Valdarno		6	..	5	5	1	4	4	2
Terranuova Bracciolini		22	..	23	23	8	20	8	3

Numero di aziende per tipologia di allevamento (anno 2010)



Anche l'andamento del numero dei capi risulta simile all'andamento del numero delle aziende

Tipo dato		Numero di capi allevati per tipologia di allevamento							
Anno		1982							
Tipo allevamento		bovini	bufalini	equini	ovini	caprini	suini	avicoli	conigli
Territorio									
Figline Valdarno		470	..	38	2034	71	2212	40783	2970
Incisa in Val d'Arno		174	..	3	384	5	57	2069	1359
Reggello		435	..	75	1472	90	208	8432	5176
Castel San Niccolò		324	..	85	1187	51	385	9937	4416
Castelfranco di Sopra		112	..	3	136	20	1676	58135	17475
Loro Ciuffenna		162	15	25	404	52	4207	20659	2921
Piandiscò		177	..	6	299	48	488	47226	970
San Giovanni Valdarno		152	..	3	713	69	179	3307	3862
Terranuova Bracciolini		1059	..	27	2532	128	1982	18060	10183

Tipo dato		Numero di capi allevati per tipologia di allevamento							
Anno		1990							
Tipo allevamento		bovini	bufalini	equini	ovini	caprini	suini	avicoli	conigli
Territorio									
Figline Valdarno		733	38	33	2636	89	475	20226	1377
Incisa in Val d'Arno		127	..	8	131	46	38	12434	1606
Reggello		222	36	96	1442	37	126	3492	1629
Castel San Niccolò		304	..	42	1071	52	197	5109	2824
Castelfranco di Sopra		28	..	4	215	39	98	13324	2001
Loro Ciuffenna		75	..	33	595	159	1549	4867	2896
Piandiscò		23	..	3	90	24	162	39400	..
San Giovanni Valdarno		140	..	17	576	61	261	2693	1099
Terranuova Bracciolini		656	..	85	3126	185	1436	7908	2242

Tipo dato		Numero di capi allevati per tipologia di allevamento							
Anno		2000							
Tipo allevamento		bovini	bufalini	equini	ovini	caprini	suini	avicoli	conigli
Territorio									
Figline Valdarno		414	..	46	2384	29	40	5649	203
Incisa in Val d'Arno		115	..	47	93	4	..	1292	333
Reggello		126	..	56	978	50	47	3132	926
Castel San Niccolò		180	..	28	568	66	70	2088	1041
Castelfranco di Sopra		6	..	6	250	69	1162	13198	1199
Loro Ciuffenna		56	..	22	320	158	153	846	483
Piandiscò		10	..	3	15	13	82	33294	337
San Giovanni Valdarno		73	..	24	279	21	160	2002	486
Terranuova Bracciolini		368	..	108	3717	114	779	52663	3881

Tipo dato		Numero di capi allevati per tipologia di allevamento							
Anno		2010							
Tipo allevamento		bovini	bufalini	equini	ovini	caprini	suini	avicoli	conigli
Territorio									
Figline Valdarno		109	..	43	681	25	270	623	..
Incisa in Val d'Arno		20	20	10	..
Reggello		79	..	36	318	18	47	280	46
Castel San Niccolò		207	..	21	210	26	25	100	10
Castelfranco di Sopra		7	..	16	102	23	44	8258	560
Loro Ciuffenna		66	..	40	15	6	40	17	10
Piandiscò		9	..	14	50	20	42	13611	297
San Giovanni Valdarno		57	..	11	163	10	163	366	49
Terranuova Bracciolini		509	..	91	3040	69	375	25100	74

5.1.4 LE PRODUZIONI TIPICHE

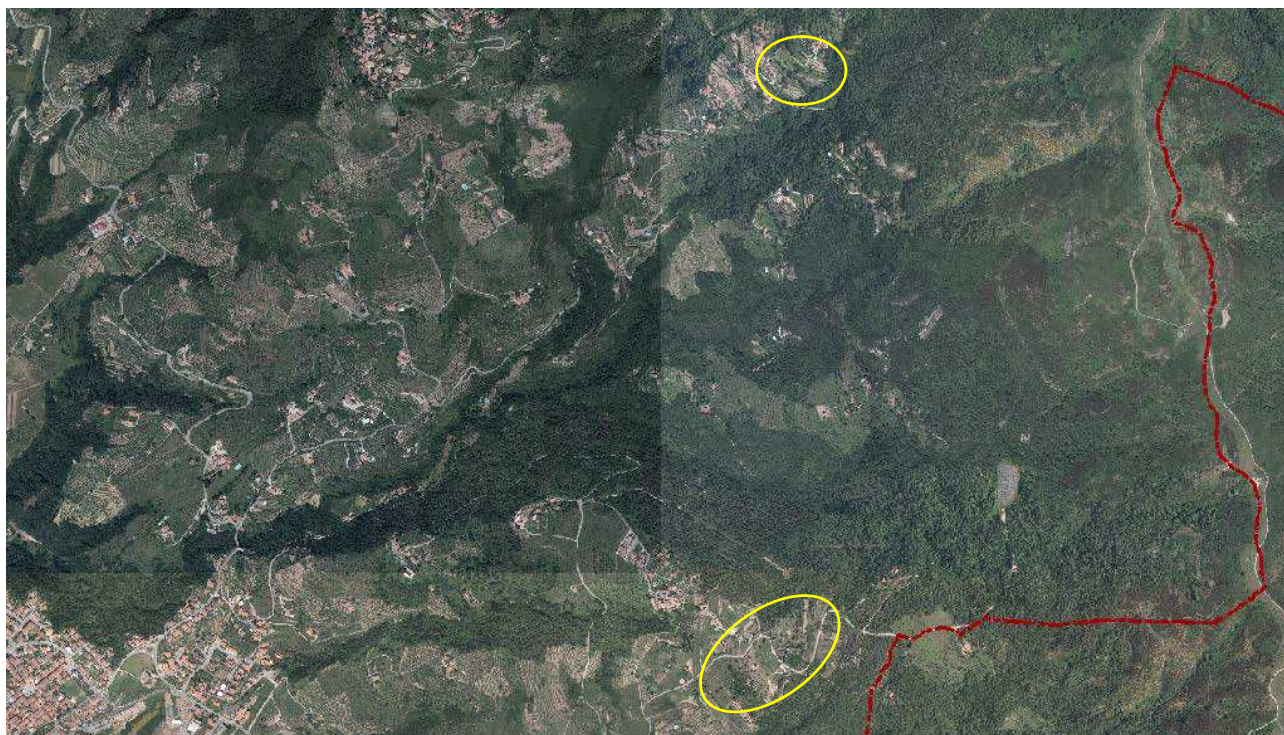
Nel Comune di Castelfranco Piandiscò , grazie anche ai sopralluoghi effettuati, è stato possibile riscontrare la presenza di coltivazioni tipiche del territorio, quali: il Giaggiolo, il Castagno, l'Olivo, il Fagiolo Zolfino e la Vite.

Il Giaggiolo, conosciuto anche con il nome di Iris, viene coltivato nel territorio compreso fra la provinciale dei Sette Ponti e le frazioni montane di Loro Ciuffenna, Castelfranco Piandiscò e Reggello, fino ad un'altezza di circa 1000 m. Dagli anni '50 la coltivazione del Giaggiolo è sempre stata una attività marginale in appoggio alla economia rurale delle zone collinari. Dal secondo dopoguerra, essendo una materia prima unica per il suo profumo, è diventata da coltivazione secondaria una delle coltivazioni base, richiesta per la produzione di cosmetici e profumi anche dalle imprese francesi.

La coltivazione del giaggiolo ha sempre avuto andamenti molto oscillati: picchi e discese repentini di prezzo e conseguentemente di produzioni. Tale andamento risulta dovuto sia dalle richieste del mercato sia dalla difficile commercializzazione, in quanto i pochi commercianti che compravano il prodotto dagli agricoltori per rivenderlo in Provenza speculavano su questo prodotto di nicchia.

La parte interessata della pianta non è il fiore ma il tubero da cui viene estratta l'essenza per fare i migliori profumi e ciprie. Questo prodotto nel territorio comunale di Castelfranco sta riprendendo vigore grazie ai giovani agricoltori che stanno riscoprendo le antiche produzioni agricole e tradizioni rurali.

Di seguito si riporta un estratto cartografico di alcune aree destinate alla coltivazione del Giaggiolo nelle località La Lama e Caspri.





Appezamento coltivato a Giaggiolo



Appezzamento coltivato a Giaggiolo



Appezzamento coltivato a Giaggiolo

Un altro prodotto tipico risulta la farina di castagne e le castagne stesse. Infatti, la prima fascia altimetrica del bosco è occupata da una cospicua presenza di castagni. Sono aree interessate da antiche coltivazioni, ancora riconoscibili, di castagneto da frutto o per altro uso.

Tali aree costituiscono aree di qualità ambientale e di memoria storica della civiltà della castagna spesso testimoniata da opere di sistemazione dei versanti, finalizzate al controllo del rischio idrogeologico. Attualmente esse svolgono un'importante funzione di tutela geomorfologica a cui si affiancano buone capacità produttive e pertanto un ritorno economico.



Estratto OFC2016 con evidenziate le aree con forte presenza di Castagni

L'olio prodotto è prioritariamente Olio Extra Vergine di Oliva IGP. La morfologia del territorio consente quasi esclusivamente una gestione manuale delle olivete. Infatti, la maggior percentuale di questa coltivazione si trova nella aree collinari terrazzate tra l'abitato di Castelfranco di sopra e Pian di Scò e le aree boscate del Pratomagno.

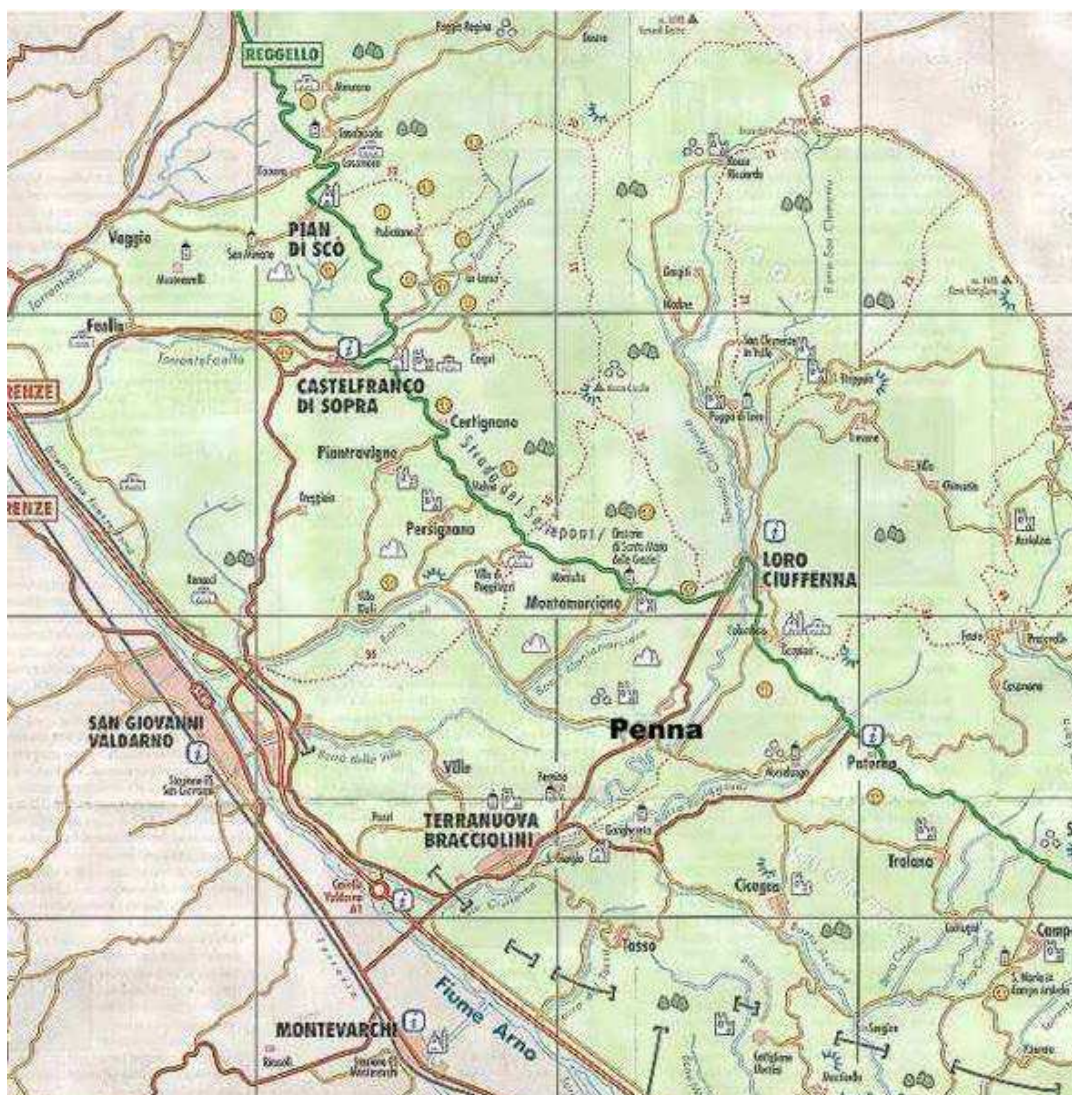


Oliveti terrazzati - valore storico e paesaggistico

Il Fagiolo Zolfino, uno dei prodotti agroalimentari tradizionali della Toscana, già annoverato tra quelli censiti dall'Arsia (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in agricoltura), è un prodotto tipico della terra delle Balze dal colore giallo, appunto, come lo zolfo, caratterizzato dalla sua buccia finissima e quindi per l'alta digeribilità. Questo prodotto viene coltivato alle pendici del Pratomagno, intorno alla strada dei Setteponti ad un'altezza che può variare fra i 300 e i 600 metri su terreni poveri, magari lungo i filari di olivi e vicino alle Balze.

Secondo una tipica tradizione contadina locale, viene seminato il centesimo giorno dell'anno e comunque entro il 10 di Aprile. La sua resa è molto bassa Poichè la pianta risulta molto sensibile e la produzione annuale si aggira appena sui 200-300 quintali facendo lievitare di conseguenza il prezzo di vendita.

L'intensa attività di promozione dei prodotti agricoli aretini ha permesso la costituzione di un "Comitato promotore per la richiesta della DOP del fagiolo Zolfino del Pratomagno", il cui scopo primario è quello di riunire e rappresentare tutti i produttori di zolfino e di procedere a tutte le fasi per il riconoscimento della DOP del fagiolo zolfino del Pratomagno.

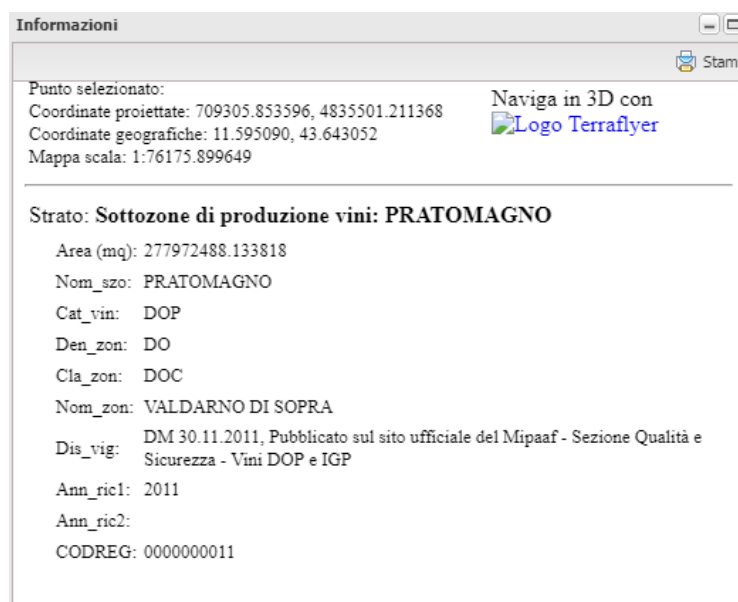


Estratto sito web <http://www.ilfagiolozolfino.it/>

La zona di produzione dei vini DOCG “Val d’Arno di Sopra” o “Valdarno di Sopra” ricade nella provincia di Arezzo e comprende i terreni vocati alla viticoltura dell’intero territorio dei comuni di Cavriglia, Montevarchi, Bucine, Pergine Valdarno, Civitella in Val di Chiana, Pian di Scò, Castelfranco di Sopra, Terranuova Bracciolini, Loro Ciuffenna, San Giovanni.



Mentre la sottozona “Pratomagno”, con la produzione del vino omonimo DOCG comprende l’intero territorio dei comuni di Pian di Scò, Castelfranco di Sopra, Terranuova Bracciolini, Loro Ciuffenna, Castiglion Fibocchi e Laterina.



I vini con questa denominazione devono essere ottenuti dalle uve prodotte dai vigneti aventi la seguente composizione ampelografica:

- ✓ *“Val d’Arno di Sopra” o “Valdarno di Sopra” Bianco, “Val d’Arno di Sopra” o “Valdarno di Sopra” bianco Spumante di qualità:*

Chardonnay dal 40 all'80%, Malvasia bianca lunga da 0 a 30%, Trebbiano Toscano da 0 a 20%.

Possono concorrere alla produzione di detto vino altri vitigni a bacca bianca, fino ad un massimo del 30%, idonei alla coltivazione nell'ambito della Regione Toscana.

- ✓ *“Val d’Arno di Sopra” o “Valdarno di Sopra” Rosso, Val d’Arno di Sopra” o “Valdarno di Sopra” rosato, “Val d’Arno di Sopra” o “Valdarno di Sopra” rosato Spumante di qualità:*

Merlot dal 40 all'80%, Cabernet Sauvignon da 0 a 35%, Syrah da 0 a 35%.

Possono concorrere alla produzione di detto vino altri vitigni a bacca nera, fino ad un massimo del 30%, idonei alla coltivazione nell'ambito della Regione Toscana.

- ✓ *“Val d’Arno di Sopra” o “Valdarno di Sopra” Passito:*

Malvasia Bianca Lunga dal 40 all'80%, Chardonnay da 0 a 30%.

Possono concorrere alla produzione di detto vino altri vitigni a bacca bianca, fino ad un massimo del 30%, idonei alla coltivazione nell'ambito della Regione Toscana.

I vini “Val d’Arno di Sopra” o “Valdarno di Sopra” devono essere ottenuti per almeno l'85% con le uve provenienti dai seguenti vitigni:

- Chardonnay
- Sauvignon
- Cabernet Sauvignon
- Cabernet Franc
- Merlot
- Sangiovese
- Syrah

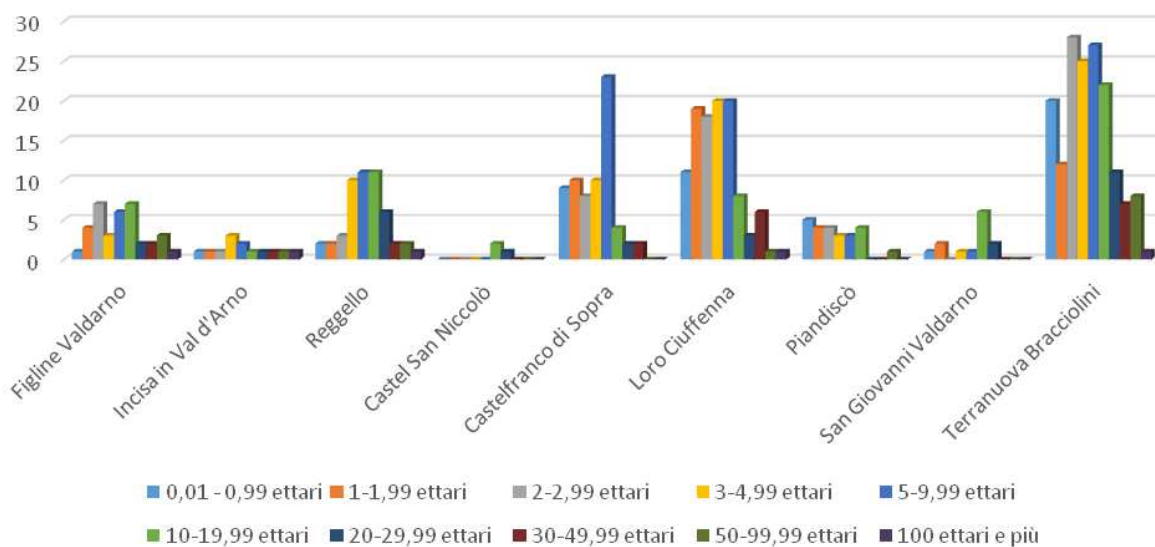


Da segnalare anche la presenza della **Strada del Vino Terre di Arezzo**, che si snodando per circa 200 km ed attraversa le zone vitivinicole del Chianti DOCG, Chianti Colli Aretini DOCG, Colli Etruria Centrale DOC, Valdichiana DOC, Cortona DOC., Valdarno di Sopra DOC e Vinsanto del Chianti DOC.

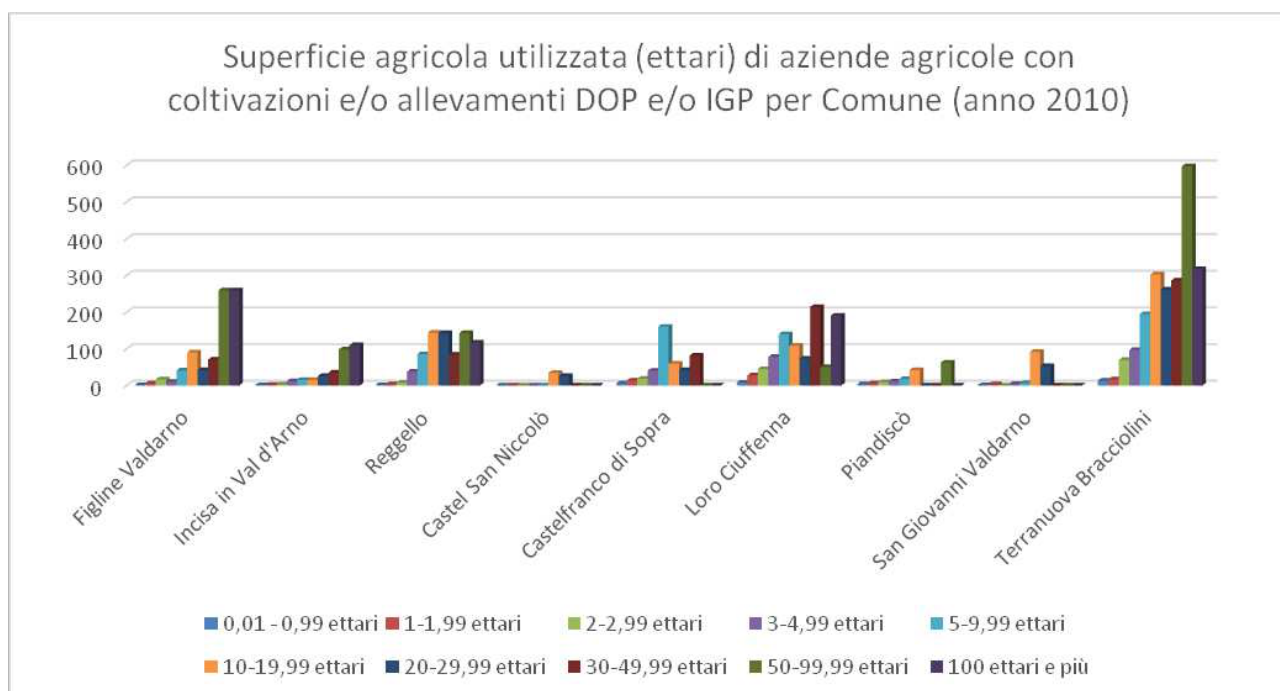
Secondo i dati Istat riportati di seguito la maggior parte delle aziende vitivinicole presenti sul territorio comunale hanno una superficie inferiore ai 10 ha, mentre sopra i 50 ha risulta presente una sola azienda vitivinicola.

Tipo dato	Numero di aziende agricole con coltivazioni e/o allevamenti DOP e/o IGP per Comune (anno 2010)										
	0 ettari	0,01 - 0,99 ettari	1- 1,99 ettari	2- 2,99 ettari	3- 4,99 ettari	5- 9,99 ettari	10- 19,99 ettari	20- 29,99 ettari	30- 49,99 ettari	50- 99,99 ettari	100 ettari e più
Territorio											
Figline Valdarno	..	1	4	7	3	6	7	2	2	3	1
Incisa in Val d'Arno	..	1	1	1	3	2	1	1	1	1	1
Reggello	..	2	2	3	10	11	11	6	2	2	1
Castel San Niccolò	2	1
Castelfranco di Sopra	..	9	10	8	10	23	4	2	2
Loro Ciuffenna	..	11	19	18	20	20	8	3	6	1	1
Piandiscò	..	5	4	4	3	3	4	1	..
San Giovanni Valdarno	..	1	2	..	1	1	6	2
Terranuova Bracciolini	..	20	12	28	25	27	22	11	7	8	1

Numero di aziende agricole con coltivazioni e/o allevamenti DOP e/o IGP per Comune (anno 2010)



Tipo dato		Superficie agricola utilizzata (ettari) di aziende agricole con coltivazioni e/o allevamenti DOP e/o IGP per Comune (anno 2010)									
Classe di superficie agricola utilizzata		0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più
Territorio											
Figline Valdarno		0,9	5,66	16,67	9,99	41,02	90,06	41,97	70,44	259,22	258,97
Incisa in Val d'Arno		0,95	1,6	2,29	11,23	15,26	15	25,64	35,21	98,23	109,67
Reggello		1,06	3,22	7,29	37,53	85,09	143,95	142,83	84,13	142,8	117,08
Castel San Niccolò		34,2	25,6
Castelfranco di Sopra		5,62	13,61	18,1	39,96	159,95	59,26	42,34	81,41
Loro Ciuffenna		7,64	27,46	44,39	77,83	139,59	108,13	73,29	213,36	50,23	190,43
Piandiscò		3,3	5,83	8,85	11	17,3	42,03	62,37	..
San Giovanni Valdarno		0,72	3,26	..	3,92	6,6	91,61	52,9
Terranuova Bracciolini		13,45	16,38	69,35	96,83	194,43	302,72	261,64	285,98	597,29	317



Il territorio è interessato anche dalla presenza di aziende agricole con certificazione biologica, secondo i dati ISTAT del 2010, pari a 15, circa il 3 % del numero complessivo di aziende. In particolare il maggior numero di aziende biologiche hanno un'ampiezza aziendale compresa tra i 3 e 19,99 ha.

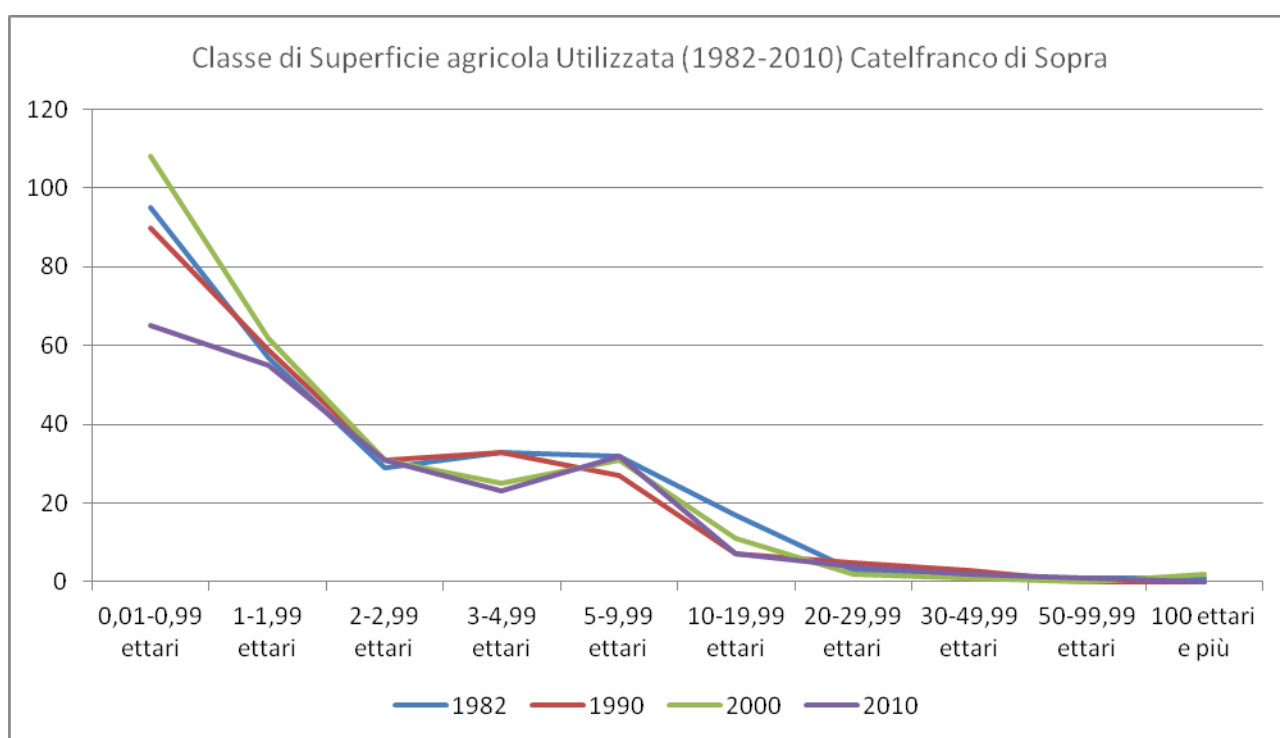
azienda con superficie biologica e/o allevamenti certificati biologici (anno2010)												
Tipo dato	numero di aziende											
Classe di superficie agricola utilizzata	0 ettari	0,01 - 0,99 ettari	1- 1,99 ettari	2- 2,99 ettari	3- 4,99 ettari	5- 9,99 ettari	10- 19,99 ettari	20- 29,99 ettari	30- 49,99 ettari	50- 99,99 ettari	100 ettari e più	totale
Territorio												
Figline Valdarno	1	1	1	3	..	1	1	..	8
Incisa in Val d'Arno	2	1	..	1	..	4
Reggello	1	1	8	1	1	1	13
Castel San Niccolò	1	1
Castelfranco di Sopra	2	5	1	2	10
Loro Ciuffenna	1	..	5	7	2	..	2	17
Pian di Sco	1	..	2	1	1	..	5
San Giovanni Valdarno	2	1	1	4
Terranuova Bracciolini	1	1	2	4	5	..	1	14

5.1.5 LE CLASSI D'AMPIEZZA AZIENDALI

Dai dati ISTAT riportati nella tabella sottostante e la successiva analisi della variazione percentuale dal 1970 al 2010, si può osservare come il numero delle aziende, all'interno del territorio del Comune di Castelfranco di Sopra, con superficie compresa tra i 20 ed i 49,99 ha è aumentato, come

più o meno il numero delle aziende tra i 2 ed 2,99 ha. Viceversa, il crollo più rilevante, pari al 100%, si è verificato per il numero di aziende con superficie maggiore ad 100 ha, seguito dalle aziende tra 10 e 19,99 ha che sono diminuite del 58% circa e le aziende al disotto di 1 ha e comprese tra 3 e 4,99 ha.

		0,01-0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più
Castelfranco di Sopra											
1982		95	57	29	33	32	17	3	1	1	1
1990		90	59	31	33	27	7	5	3	0	0
2000		108	62	31	25	31	11	2	1	0	2
2010		65	55	31	23	32	7	4	2	1	0
var %1982-2010		-31,58	-3,51	6,90	-30,30	0,00	-58,82	33,33	100,00	0,00	-100,00



Classi di ampiezza aziendale per classi di Superficie Agricola Utilizzata - Comune di CastelFranco di Sopra (Fonte dati: ISTAT)

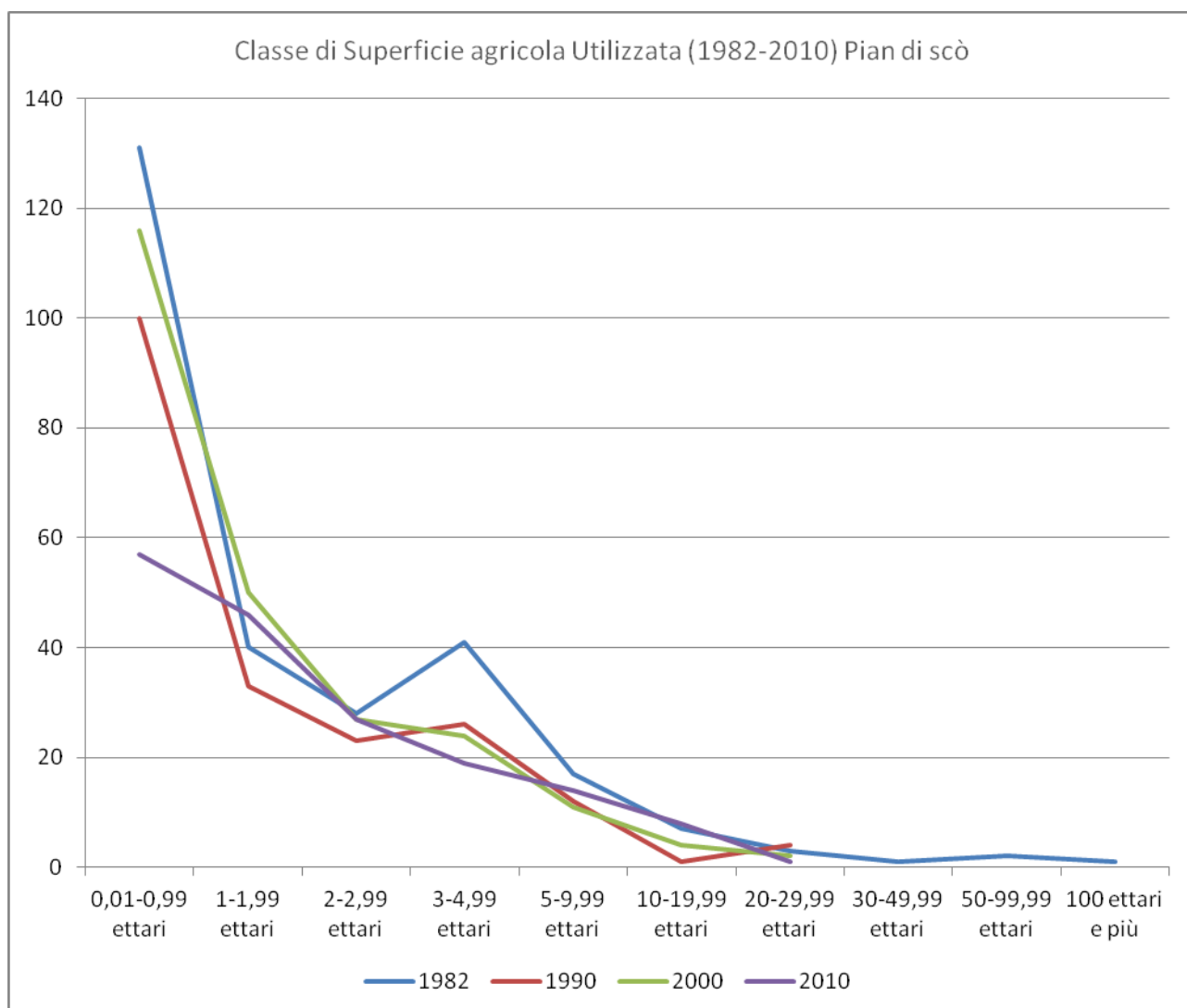
*Nota : Ripresa dal "Volume VI-Censimento Agricoltura" Fonte ISTAT. "Sono rientrate nel campo di osservazione purché aventi i requisiti di azienda agricola:

- le aziende agricole gestite da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, ad esempio le aziende agricole degli istituti di ricerca, degli ospedali, delle cliniche, delle comunità religiose, delle scuole, degli istituti penitenziari e delle imprese industriali, commerciali e dei servizi;
- gli allevamenti di tori, verri, montoni e becchi per la riproduzione, gli allevamenti di cavalli (esclusa la gestione di scuderie di cavalli da corsa e le scuole di equitazione), gli impianti di incubazione per pollame;
- le unità zootecniche che praticano esclusivamente allevamento del bestiame anche se prive di terreno agrario (ad es. allevamenti di suini annessi a caseifici industriali, allevamenti avicoli intensivi);
- le unità zootecniche che utilizzano terreni pascolativi che non si configurano come elementi costitutivi di dette unità agricole (ad es. terreni appartenenti a Comuni, ad altri Enti pubblici o a privati);
- le proprietà collettive ad uso agricolo ("common land")."

Visto l'estratto sopra riportato, possono rientrare nel Censimento dell'Agricoltura anche aziende con una superficie pari a 0 ha.

Per quanto al territorio comunale di Pian di scò dal 1982 al 2010 si è avuta un decremento percentuale maggiore rispetto al comune limitrofo. Infatti le classi di ampiezza aziendale che hanno subito una riduzione importante del numero di azienda sono 6: tra i 30 e 99,99 ha, tra il 20 e il 29,99 ha ,al di sotto dell'ettaro e tra i 3 e 9,99 ha. Viceversa le classi tra 1 e 1,99 ha e tra i 10 e 19,99 ha hanno subito un incremento, rispettivamente, pari al 15% e 14,29%.

		0,01-0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più
Pian di Scò											
1982		131	40	28	41	17	7	3	1	2	1
1990		100	33	23	26	12	1	4			2
2000		116	50	27	24	11	4	2			1
2010		57	46	27	19	14	8	1			1
var %1982-2010		-56,49	15,00	-3,57	-53,66	-17,65	14,29	-66,67	-100,00	-100,00	0,00



Classi di ampiezza aziendale per classi di Superficie Agricola Utilizzata - Comune di Pian di Scò (Fonte dati: ISTAT)

*Nota : Ripresa dal "Volume VI-Censimento Agricoltura" Fonte ISTAT. "Sono rientrate nel campo di osservazione purché aventi i requisiti di azienda agricola:

- le aziende agricole gestite da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, ad esempio le aziende agricole degli istituti di ricerca, degli ospedali, delle cliniche, delle comunità religiose, delle scuole, degli istituti penitenziari e delle imprese industriali, commerciali e dei servizi;
- gli allevamenti di tori, verri, montoni e becchi per la riproduzione, gli allevamenti di cavalli (esclusa la gestione di scuderie di cavalli da corsa e le scuole di equitazione), gli impianti di incubazione per pollame;
- le unità zootecniche che praticano esclusivamente allevamento del bestiame anche se prive di terreno agrario (ad es. allevamenti di suini annessi a caseifici industriali, allevamenti avicoli intensivi);
- le unità zootecniche che utilizzano terreni pascolativi che non si configurano come elementi costitutivi di dette unità agricole (ad es. terreni appartenenti a Comuni, ad altri Enti pubblici o a privati);
- le proprietà collettive ad uso agricolo ("common land")."

Visto l'estratto sopra riportato, possono rientrare nel Censimento dell'Agricoltura anche aziende con una superficie pari a 0 ha.

5.2 CARTA DELLE AZIENDE AGRICOLE

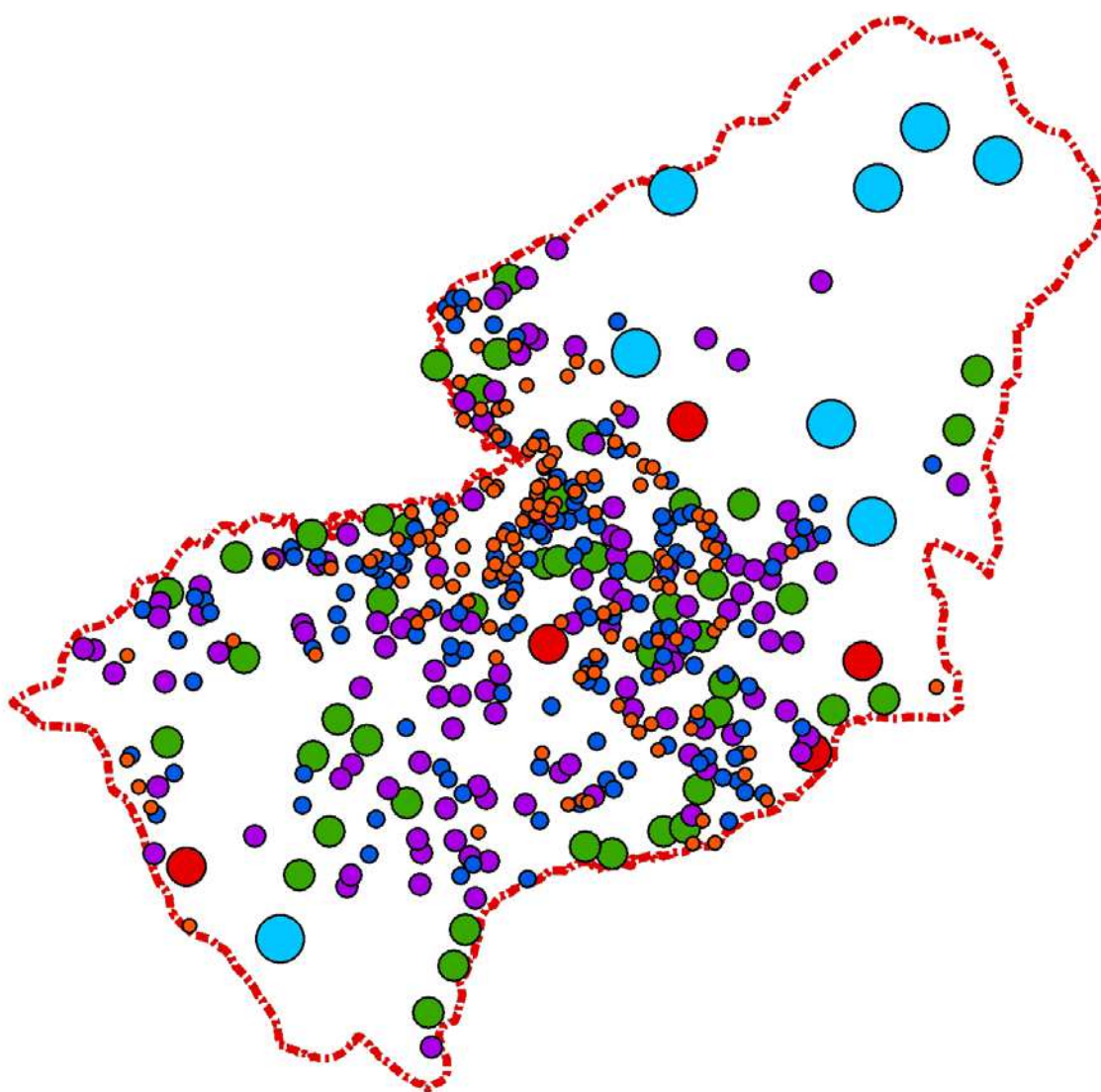
La carta delle aziende agricole è stata redatta a partire dai dati reperiti dal sistema informativo ARTEA in riferimento all'estensione sul territorio comunale di Castelfranco Piandiscò non tenendo conto di eventuali superfici extra territorio comunale. Il dato rileva la conduzione e non la proprietà. Si è proceduto in seguito a suddividerle per classi di superficie catastale:

- > 50 ha
- 30 ha < > 50 ha
- 10 ha < > 30 ha
- 3 ha < > 10 ha
- 1 ha < > 3 ha
- < 1 ha

Legenda

Estensione delle conduzioni agricole

- tra 0 ed 1 ha
- tra 1 ha e 3 ha
- tra 3 ha e 10 ha
- tra 10 e 30 ha
- tra 30 ha e 50 ha
- > 50 ha



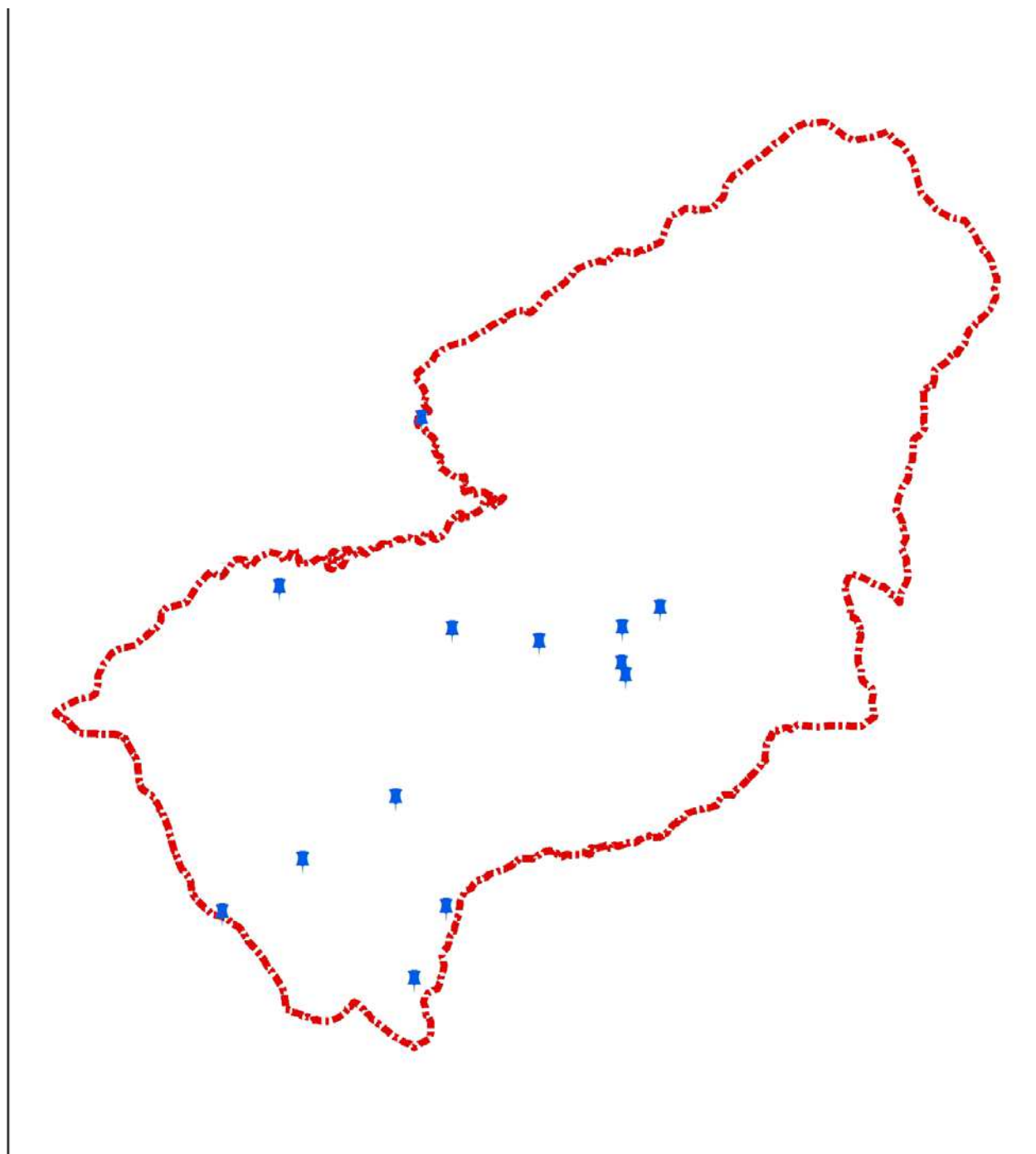
Da una prima analisi visiva dello stralcio, il dato che salta subito all'occhio è la presenza di aziende agricole con superficie catastale maggiore di 50 ha nell'ambito collinare- montano boscato, oltre alla presenza di un'unica azienda a sud del territorio comunale. Tali aziende riguardano "quasi esclusivamente" aree boscate e da oliveti. Aziende invece comprese fra i 30 ha e i 50 ha, sono situate prevalentemente nella fascia di centrale che investe l'area degli oliveti terrazzati.

Per quanto concerne le aziende agricole comprese fra i 10-30 ha, queste risultano ripartite abbastanza uniformemente all'interno del territorio, escludendo la porzione boscata a nord, come le aziende ricomprese tra 3 ha e 10 ha e quelle tra 1 ha e 3 ha.

Infine le conduzioni al di sotto di 1 ha sono costituite prevalentemente da piccoli seminativi destinati a orto con la presenza di essenze arboree miste, o piccoli allevamenti avicoli.

Nella carta delle aziende agricole sono state riportate anche le aziende agricole che hanno presentato, dal 2000 ad oggi, Relazioni Agrituristiche o PAPMAA, individuando a livello cartografico il centro aziendale. In media le aziende hanno una superficie di 15-20 ha tranne una sola, che ha presentato un PAPMAA negli anni 2000, di circa 170 ha e sono dislocate nella porzione di territorio centro sud, destinata ad oliveti e/o seminativi.

Di seguito si riporta un estratto dove si evidenziano esclusivamente le aziende che hanno presentato una pratica al Comune.



Secondo i dati forniti dall'Unione dei Comuni del Pratomagno sul territorio comunale di Castelfranco Piandiscò sono presenti 18 Aziende Agrituristiche . Di seguito si riporta una tabella con le caratteristiche complessive delle attività agrituristiche presenti.

N. posti letto in appartamento	N. posti letto in camere	N. posti tavola (a pasto)	Conteggio Degustazione ed assaggio prodotti aziendali	Conteggio di ricreative/didattiche/culturali connesse - Art.14 L.R. 30/2003	Attività L.R.	Conteggio di Attività sociali	Conteggio di Fattoria didattica
178	43	210	5	5		1	

5.3 AREE TARTUFIGENE

Data l'importanza produttiva, ambientale e paesaggistica della risorsa tartufo in ambito regionale sono state individuate aree tartufigene produttive e/o potenziali da valorizzare e tutelare quali ecosistemi peculiari in attuazione di quanto disposto da:

- Deliberazione 25 Luglio 1989 n° 333 “Zone geografiche di provenienza del tartufo”.
- L.R. 16 Gennaio 1995 n° 5 “Norme per il governo del territorio” successive modifiche ed integrazioni;
- L.R. 11 Aprile 1995 n° 50 “Norme per la raccolta, coltivazione e commercio di tartufi freschi e conservati destinati al consumo e per la tutela e valorizzazione degli ecosistemi tartufigeni”; attualmente in fase di rivisitazione da parte della Regione Toscana
- L.R. 13 Agosto 1998 n° 60 “Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali”;
- L.R. 21 Marzo 2000 n° 39 “Legge forestale”;
- Reg. C.E.E. 1257/99 come recepito nel “Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2000-2006”

Rilevato che la Regione Toscana ha individuato alcune zone geografiche di provenienza del tartufo in forza delle pressioni esercitate dai vari territori (Zona del Tartufo Bianco del Mugello, delle Colline Sanminiatesi, del Bianco del Casentino, della Valle Tiberina, delle Crete Senesi e della Zona del Tartufo Marzuolo del Litorale della Maremma Grossetana) nei quali insistono le Associazioni Tartufai Toscane e pertanto non ricoprono tutto l'areale regionale nelle quali rientra anche il territorio in oggetto abbiamo ritenuto approfondire questa realtà in quanto risaputo che anche qui ci sono tartufai attivi e ritrovamenti anche di importanza.

L'ambito comunale di Castelfranco Piandiscò non è compreso in una zona geografica di provenienza del tartufo ma è comunque assimilabile sia come componente floristica che per tipologie di terreni e climatiche alle aree geografiche del Mugello e del Casentino.

Della presenza del tartufo viene data diffusione sia dalla Sagra del Tartufo che si svolge in territorio limitrofo (Cellai) sia dalla presenza di allevamenti di cani d tartufo e di cercatori riscontrati anche durante i sopralluoghi effettuati nell'autunno de 2018.



Per la realizzazione della cartografia delle aree potenziali tartufigene non potendosi avvalere delle Associazioni Tartufai limitrofe ci siamo avvalsi degli approfondimenti effettuati sulla stazione locale delle componenti che influenzano la presenza e la diffusione di questo pregiato fungo.

In primis le formazioni vegetazionali ripariali, le alberature sparse di salici, querce, noccioli etc che delimitano gli appezzamenti coltivati e le aree boscate dei fondovalle sabbiosi, limoso argillosi naturalmente predisposti alla presenza del tartufo bianco.



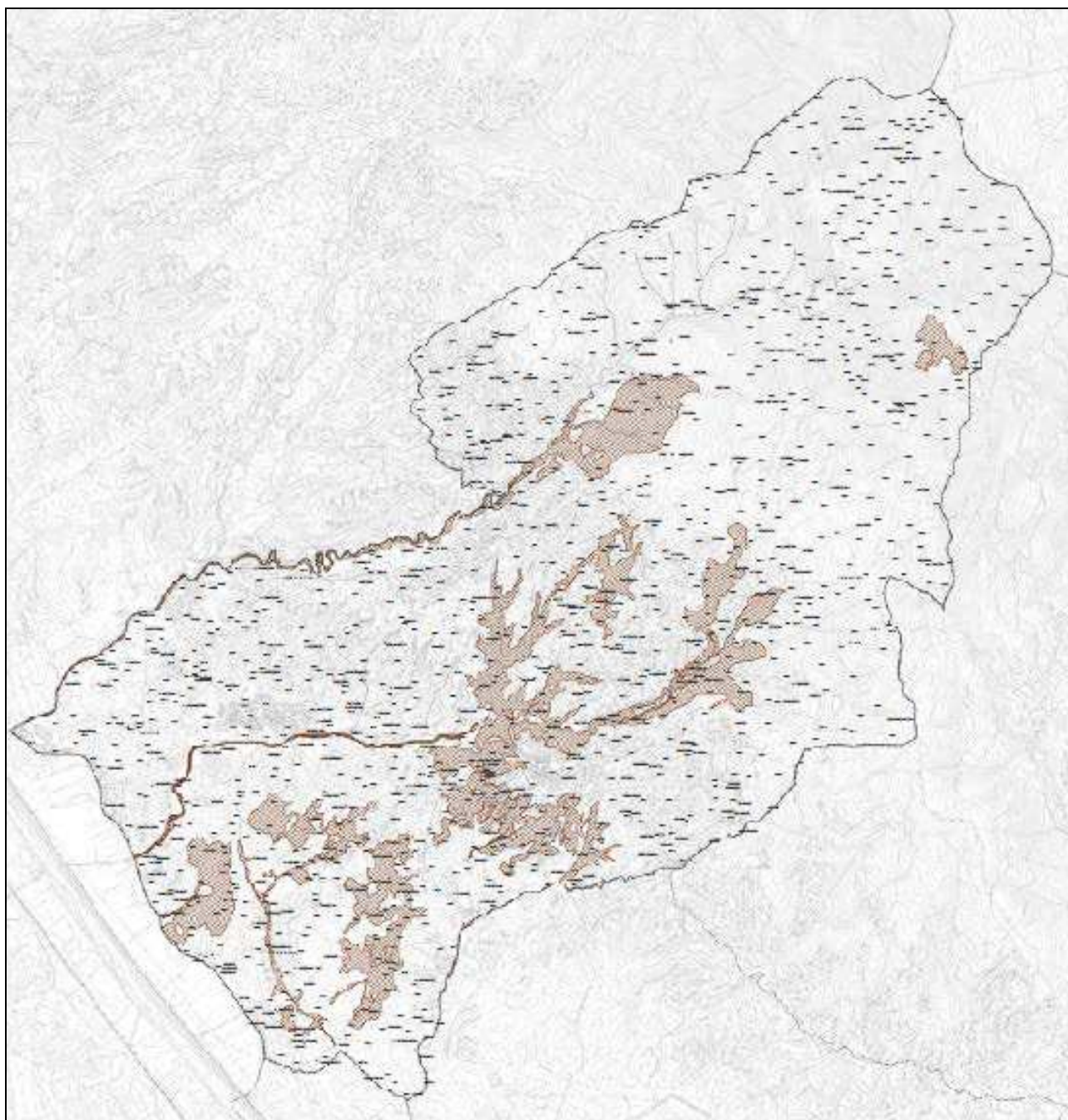
Vegetazione ripariale igrofila (classe 341)

Sono stati quindi approfonditi gli areali a componente vegetazione e pedologia idonea alla presenza del Marzuolo e dei “neri” con stazione più alta fino al raggiungimento dei 1000 metri.

Inoltre, abbiamo tenuto presente, anche della naturale compenetrazione delle aree produttive e potenzialmente produttive delle singole specie di tartufo.

Al contempo il sempre maggior abbandono, degrado ed anche l'inquinamento da sostanze civili e da prodotti per l'agricoltura stanno mettendone a rischio la permanenza. Il loro ritrovamento si sta restringendo sempre più alle aree a bassa pressione antropica.

Rimane comunque una futura opportunità di approfondimento puntuale delle singole aree ad oggi mappate senza comunque escluderne di ulteriori.



Estratto Tavola Aree Tartufigene potenziali